



Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Secondo rapporto di indagine sugli esiti dell'esperienza degli operatori volontari a 12 mesi dalla conclusione del servizio civile universale

Settembre 2026



Il Rapporto è stato redatto sulla base dei dati disponibili al 15 gennaio 2026.

A cura dell'Ufficio per il Servizio civile universale – Alessia Damizia, Paola Tambuscio e Marco Morelli, in raccordo con il Direttore dell'Ufficio SCU - Gruppo di lavoro per l'analisi dei risultati del sistema di Servizio civile universale, istituito con ordine di servizio n. 48 del 2024.

Via della Ferratella in Laterano, 51

00184 Roma

scu@serviziocivile.it

Sommario

Prefazione.....	5
Introduzione	6
Premessa	7
1. Contesto e obiettivi	7
Aspetti metodologici e caratteristiche del questionario.....	7
2. Le misure e le opportunità per i giovani	9
Attestati standard e certificazioni di competenze le misure più critiche.....	9
Riserva di posti nei concorsi pubblici: una norma conosciuta e utilizzata	11
3. I cambiamenti di vita e professionali	14
L’acquisizione di competenze, il risultato più importante	14
Cittadinanza attiva: si conferma un aspetto centrale dell’esperienza di servizio civile.....	15
4. Cittadinanza attiva: una molteplicità di attività civiche e di solidarietà che si rafforzano con l’esperienza	17
Un operatore volontario su cinque si dedica ai servizi alla persona.....	17
Un impegno civico che prosegue dopo il servizio civile: oltre il 22% svolge un’attività di volontariato nello stesso ente.....	17
Aumenta anche l’impegno a favore del sostegno economico e finanziario delle organizzazioni	18
5. La ricerca del lavoro e la ripresa degli studi	20
Più occupati e meno inattivi.....	20
Le strade per trovare lavoro.....	22
Tanti operatori volontari hanno ripreso gli studi	23
6. Dopo il servizio civile: il 46% degli operatori volontari lavora	24
Richiesti dalle aziende private e dagli Enti del Terzo settore.....	25
Tante le opportunità nella pubblica amministrazione, soprattutto scuole	27
Contratti di lavoro: diminuisce la precarietà.....	28
7. Servizio civile: la “spinta gentile” per trovare lavoro	29
Per quasi l’84%, l’esperienza è utile per trovare lavoro.....	29
8. Le competenze chiave: conoscenze, abilità e approccio dei giovani dopo il servizio civile universale	30

Per oltre il 70% degli operatori volontari, lo sviluppo di competenze aumenta l'opportunità di trovare lavoro.....	30
Le competenze chiave: il rapporto con gli "altri" e la gestione del cambiamento	31
9. Le proposte dei giovani per un servizio civile a supporto dell'occupazione	36
Più contatti con le aziende e più riconoscimento dell'esperienza fatta nel servizio civile	36
Potenziare l'attività di orientamento	37
10. Alcune conclusioni.....	38
Consolidamento della rilevanza della norma sulla riserva del 15%	38
La dimensione civica e la partecipazione alla vita della società.....	39
Un servizio civile che rafforza l'inserimento lavorativo	39
Più competenze per trovare lavoro.....	40
APPENDICE - CARATTERISTICHE DEGLI OPERATORI VOLONTARI INTERVISTATI	41
Un terzo dei giovani è laureato	41
Oltre la metà degli operatori volontari ha fatto servizio nel Sud d'Italia e nelle Isole	43

Prefazione

Sono lieto di presentarvi questo rapporto con i dati relativi alla seconda indagine realizzata dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale sugli effetti prodotti dalla partecipazione di tanti, tantissimi giovani al servizio civile universale a distanza di un anno dalla conclusione dei progetti dei quali sono stati partecipanti e protagonisti.

Un coinvolgimento diretto delle giovani generazioni inteso a valorizzare il loro ruolo sin dal momento in cui hanno deciso di scegliere il Servizio civile universale, nato nella sua forma attuale nove anni fa. Un sistema complesso che è oggetto di una analisi degli effetti ed è anche al centro del Piano di analisi e valutazione della spesa pubblica 2025 – 2027 a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con il MEF e il Foromez.

E se è vero, com'è vero, che decidere è scegliere, loro hanno fatto una scelta importante di diventare operatori volontari. Una scelta che, come dimostra l'indagine, in molti casi ha cambiato la loro vita.

Perché l'esperienza del Servizio civile universale, si sa, è un'importante occasione di formazione e di crescita personale. Rafforza nei giovani che desideriamo siano protagonisti del cambiamento, il senso di responsabilità per loro stessi e le loro comunità. Accresce il senso di una cittadinanza più consapevole e attiva e in alcuni casi offre opportunità di inserimento lavorativo.

E dato che ogni vita ha un valore e che ognuno dei nostri giovani è una risorsa indispensabile per il progresso sociale, economico e culturale del nostro Paese, come Istituzioni abbiamo una grande responsabilità verso di loro.

Il malessere tra le nuove generazioni è in aumento come rilevano esperti del settore e media. Come istituzioni abbiamo il dovere di non lasciarli soli e di creare un terreno fertile per le loro speranze e aspirazioni.

Il futuro si costruisce insieme con la forza della condivisione.

Giuseppe Piero

Capo del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale

Introduzione

Il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale ha avviato, a partire dal 2023, un'attività di ascolto e analisi del punto di vista dei diversi protagonisti del Servizio civile universale, a partire dai giovani, gli enti con le varie figure coinvolte, oltre agli altri stakeholder istituzionali.

La finalità è quella di comprendere meglio l'esperienza di servizio civile svolta dai giovani, considerandone le diverse peculiarità e apprezzandone i punti di forza e gli eventuali ambiti di miglioramento.

In questo quadro, la presente indagine, rivolta agli operatori volontari che avevano già concluso il servizio da 12 mesi e oltre, ha inteso indagare, non tanto l'esperienza di servizio civile, ma soprattutto i suoi esiti civici e istituzionali a partire dal presupposto che il servizio civile sia un grande – probabilmente il più grande oggi in Italia e senz'altro il più strutturato – laboratorio di politica pubblica in grado di coniugare e mettere a disposizione dei giovani, crescita civica, maturazione e accompagnamento personale, formazione, sviluppo di competenze tecniche e trasversali, orientamento professionale, potenziamento di esperienze concrete sul campo.

Infatti, nonostante il Servizio Civile Universale non sia una politica giovanile, ma, come ribadito anche dalla Corte Costituzionale, un Istituto della Repubblica di difesa non armata della Patria - cd «difesa civile» (sentenza n. 228/2004 e. 431/2005) e di educazione alla pace, si può sicuramente affermare che rappresenti oggi una grande opportunità per i giovani di mettersi in gioco, al servizio degli altri e della propria comunità.

L'indagine oggetto di questo rapporto si sofferma quindi sulle leve civiche e occupazionali attivate dall'esperienza di servizio civile universale e consolidate anche dopo la sua conclusione, nei diversi percorsi personali, civici e professionali che accompagnano la strada degli ex operatori volontari.

Lo sforzo analitico che il Dipartimento ha avviato con questo rapporto, così come con gli altri già disponibili sul sito istituzionale è duplice: da un lato, l'intento è conoscitivo, rispetto ai propri stakeholder e all'esperienza SCU condotta sul campo, nell'ottica di comprenderne le correlate variabili e le dimensioni e di strutturare un percorso di miglioramento consapevole, dall'altro è di accountability, per rendere disponibili a un pubblico ampio, il più ampio possibile oltre al già articolato sistema degli attori SCU, i dati e le informazioni, garantendo trasparenza amministrativa e condivisione del notevole patrimonio informativo.

Laura Massoli

Direttrice dell'Ufficio per il Servizio Civile Universale

Premessa

Questo report presenta i dati relativi alla seconda indagine realizzata dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale sugli effetti prodotti dalla partecipazione dei giovani al servizio civile universale, a 12 mesi dalla conclusione dei progetti nei quali gli stessi erano coinvolti.

L'analisi è stata svolta sulla base di un questionario somministrato agli operatori volontari del servizio civile universale selezionati nel quadro del bando pubblicato il 15 dicembre 2022, le cui attività si sono avviate tra maggio e settembre 2023 e concluse tra maggio e settembre 2024 (secondo ciclo PNRR).

Trattandosi di una seconda rilevazione, i dati sono stati per lo più trattati in chiave diacronica per analizzare eventuali differenze rispetto a quanto dichiarato dagli ex operatori volontari in occasione dell'indagine del 2024.

1. Contesto e obiettivi

Sulla base di quanto previsto dall'art. 21 del Dlgs n. 40 del 2017, il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ha il compito di realizzare una valutazione *dei risultati dei programmi di intervento sui territori e sulle comunità locali interessate*.

Oltre al sistema di rilevazioni periodiche avviate dal Dipartimento nel 2023, cui si fa cenno nell'introduzione, il processo di analisi degli effetti di un sistema complesso come quello di servizio civile è anche al centro del "Piano di analisi e valutazione della spesa pubblica 2025-2027" a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con il MEF e Foromez, che prende in considerazione i seguenti aspetti:

- i principali fattori che determinano la partecipazione dei giovani all'esperienza, nonché le cause e i motivi che spingono taluni di essi a rinunciare;
- la crescita personale e lo sviluppo di competenze professionali, civiche e sociali quali fattori di miglioramento dell'occupabilità dei giovani;
- gli effetti della partecipazione degli operatori volontari sull'innovazione e su una migliore erogazione dei servizi alla comunità.

Aspetti metodologici e caratteristiche del questionario

Le informazioni e i dati utilizzati nel presente report sono stati raccolti a partire da un questionario ad hoc somministrato dal 10 novembre 2025 al 16 gennaio 2026 tramite la piattaforma LimeSurvey ai 51.426 operatori volontari del bando 2022, le cui attività si sono avviate tra maggio e settembre 2023 e concluse tra maggio e settembre 2024.

In totale hanno risposto 8.975 giovani, pari al 17,4% dell'universo di riferimento. La rilevazione non può essere considerata un campione rappresentativo di tutta la popolazione in quanto le risposte analizzate non provengono dalla selezione in base a un campione stratificato ma sono il risultato di un'adesione volontaria. La numerosità dei questionari restituiti e i dati emersi sono comunque significativi rispetto ad alcuni fenomeni che interessano gli effetti dell'esperienza di servizio civile universale sulla crescita e sulle scelte dei giovani.

Nel merito, il questionario si proponeva di indagare i cambiamenti avvenuti a 12 mesi dalla conclusione del servizio, con particolare riferimento a:

- la maturazione di competenze civiche tali da cambiare comportamenti e atteggiamenti in relazione alla cittadinanza attiva;
- il coinvolgimento in attività di studio o di apprendimento;
- l'acquisizione di benefici, in particolare di tipo civico e/o occupazionale, a seguito dell'esperienza di servizio civile universale;
- l'inserimento lavorativo dei giovani.

Il questionario è strutturato in due sezioni: una di carattere anagrafico e una sulla dimensione degli effetti dell'esperienza di servizio civile.

La prima sezione, i cui risultati sono riportati in Appendice, ha la finalità di inquadrare i giovani dal punto di vista demografico, geografico, formativo, nonché rispetto all'eventuale fruizione di misure aggiuntive. Tali misure sono state introdotte allo scopo di favorire la partecipazione al servizio civile universale di giovani con minori opportunità (GMO), di svolgere un periodo di servizio civile in uno dei paesi dell'Unione europea della durata massima di tre mesi o, in alternativa, di usufruire per lo stesso periodo di un tutoraggio volto a favorire l'accesso al mercato del lavoro e, infine, di vedere riconosciuti competenze e crediti formativi acquisiti.

La seconda sezione ha lo scopo di conoscere, oltre all'eventuale condizione occupazionale, i seguenti aspetti del "post servizio civile":

- atteggiamenti maturati in termini di orientamento allo studio e al lavoro;
- comportamenti sviluppati in relazione alla acquisizione di competenze civiche e di tipo relazionale;
- contributo dell'esperienza di servizio civile al percorso di crescita personale dei giovani;
- idee e atteggiamenti elaborati per rafforzare la capacità di trovare lavoro dopo l'esperienza di servizio civile.

L'edizione 2025 della rilevazione offre un maggiore approfondimento rispetto alla precedente edizione (2024) per quanto concerne:

- le modalità di fruizione del diritto di riserva a norma della Legge 74 del 21 giugno 2023;

- l’acquisizione di competenze chiave secondo il modello LifeComp¹.

Le modalità di risposta alle domande, in particolare nei casi in cui erano possibili più risposte, sono indicate in corrispondenza di grafici e tabelle.

2. Le misure e le opportunità per i giovani

Le misure a beneficio diretto dei giovani che partecipano al servizio civile universale sono varie e diverse. Alle misure già previste dalla norma primaria - favorire la partecipazione di **giovani con minori opportunità** (GMO), svolgere un periodo di servizio civile, della durata massima di **tre mesi, in uno dei paesi dell’Unione europea** o, in alternativa, usufruire per lo stesso periodo di un **tutoraggio** finalizzato a facilitare l’accesso al mercato del lavoro, ottenere il **riconoscimento e la certificazione delle competenze** - si è aggiunto di recente, con la Legge n. 74 del 21 giugno 2023 sopracitata, il diritto di usufruire di una **”riserva” di posti pari al 15% nei concorsi pubblici** per le assunzioni di personale non dirigenziale, in favore degli operatori volontari che hanno concluso il servizio civile universale **”senza demerito”**.

Di seguito si presentano i principali risultati emersi nell’indagine 2025.

Attestati standard e certificazioni di competenze le misure più critiche

L’attestato di riconoscimento delle competenze fornito dagli Enti di SCU rappresenta, tra i benefici e le misure, il più diffuso strumento di attestazione, oltre a quello di partecipazione, dell’esperienza fatta dagli operatori volontari. Dal 2024 al 2025 (cfr. Grafico 1), sale infatti dal 54,8% al 57,7%, la percentuale dei rispondenti al questionario che dichiarano di aver ricevuto un attestato standard/specifico da parte dell’ente presso cui hanno svolto servizio.

Si rileva al contrario che, nel 2025, la **certificazione delle competenze** - prevista in molti dei progetti del bando in oggetto – presenta una percentuale in diminuzione degli intervistati che dichiarano di averla conseguita (dal 7,8% del 2024 al 4,6% del 2025).

Il tutoraggio rappresenta una delle voci più visualizzate tra le opportunità del SCU, ma si riscontra una diffusa mancanza di consapevolezza circa il suo effettivo utilizzo da parte dei destinatari, essendo una misura strutturale e trasversale alla quasi totalità dei progetti. Dal 2024 al 2025 i dati rilevati evidenziano una diminuzione, dal 22,7% al 14,9%, di coloro che ritengono di averne fruito nell’ambito delle attività del progetto. Pur essendo tale misura prevista in moltissimi progetti, la consapevolezza delle attività condotte non pare essere proporzionata alla proposta progettuale.

¹ LifeComp è un quadro concettuale sviluppato dalla Commissione Europea (Centro Comune di Ricerca) per definire e sviluppare le competenze personali, sociali e di “imparare a imparare”. Per approfondimenti si veda https://joint-research-centre.ec.europa.eu/lifecomp_en?prefLang=it.

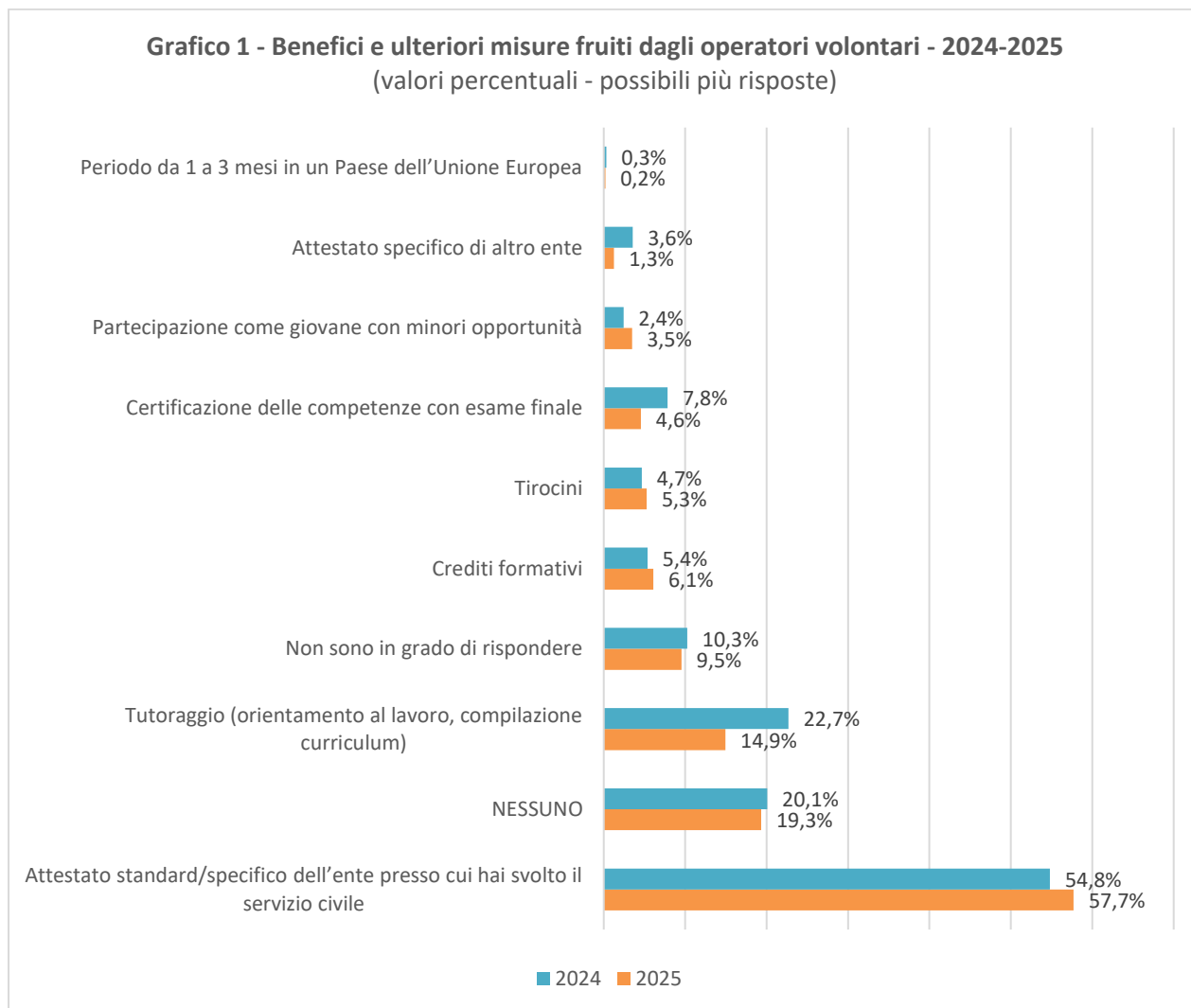
Altri dati significativi riguardano i **crediti formativi e i tirocini** che sono cresciuti, rispettivamente tra il 2024 e il 2025, dal 5,4% al 6,1% e dal 4,7% al 5,3%. Il riconoscimento del valore di tirocinio all'attività di servizio civile consente di maturare crediti formativi attraverso specifici accordi tra le Università e gli Enti. Si tratta di una misura che offre un'opportunità utile ai fini del rafforzamento dell'esperienza di studio che viene maturata insieme alla partecipazione al servizio civile².

In base alle dichiarazioni di coloro che hanno compilato il questionario, il 3,5%, rispetto al 2,4% del 2024, ha affermato di aver fatto parte della categoria dei **Giovani con Minori Opportunità (GMO)**³.

Riguardo alla misura dei **“3 mesi in un Paese UE”** (alternativa al tutoraggio) anche nel 2025 una percentuale irrisoria pari allo 0,2% (0,3% nel 2024) degli intervistati dichiara di aver fruito di questa misura. Altre risposte denotano un disorientamento degli intervistati. Quasi il 10% di essi dichiara di non saper rispondere e circa il 20% dichiara di non aver fruito di alcun beneficio, nonostante l'attestato standard emesso dall'ente sulle competenze sia la misura minima prevista nei progetti.

² Ministero Istruzione Università e Ricerca - Circolare 9 luglio 2004: "Riconoscimento di crediti formativi universitari a coloro che svolgono il servizio civile - L.64/2001".

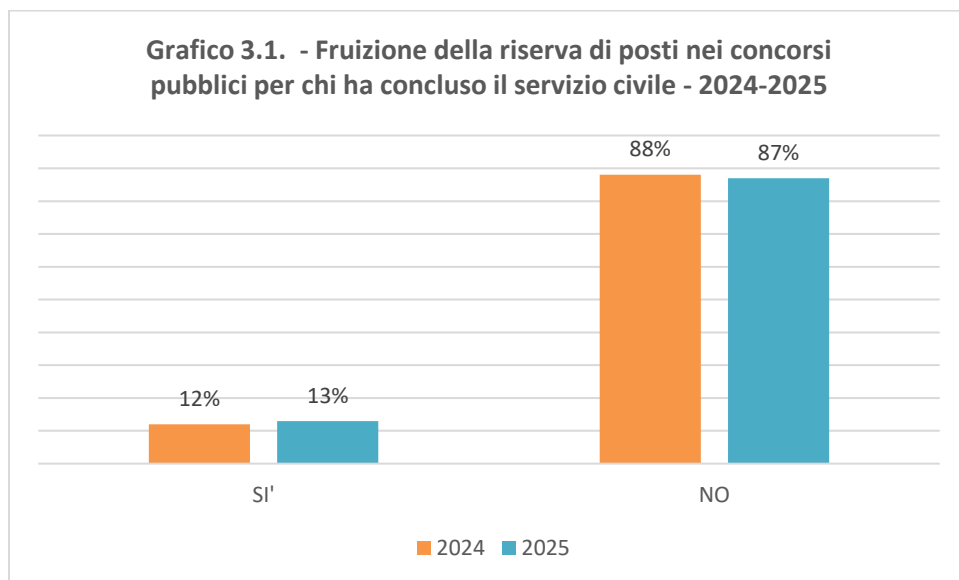
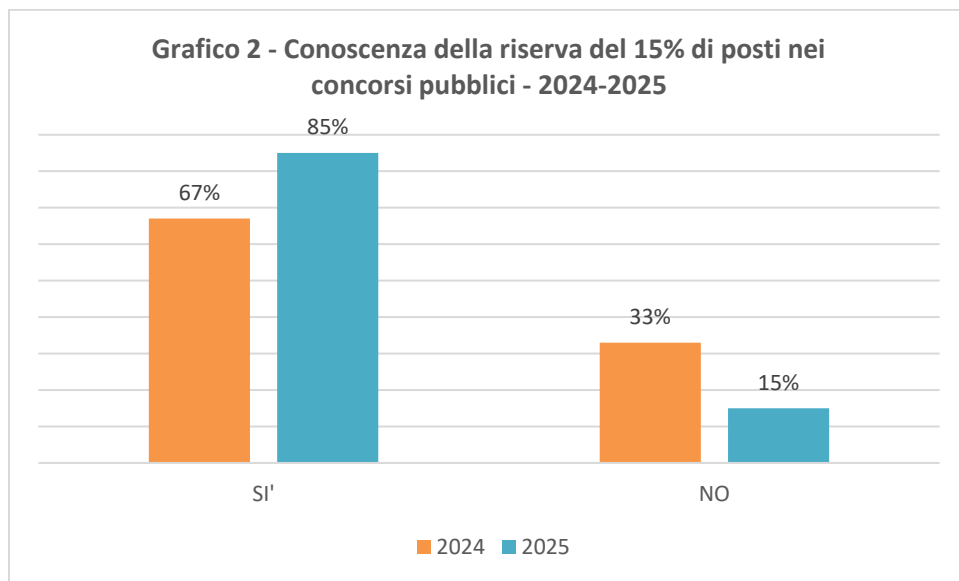
³ Cfr. Circolare del 25 gennaio 2022 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale – Criteri e modalità di valutazione": *con il termine “giovani con minori opportunità” si intende riconoscere quella categoria di ragazzi che, per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro. Sono state individuate alcune tipologie di giovani con minori opportunità di cui favorire la partecipazione ai progetti, di seguito elencate: giovani con riconoscimento di disabilità; giovani con bassa scolarizzazione cioè in possesso di un titolo di studio non superiore al diploma di scuola secondaria inferiore; giovani con difficoltà economiche desumibili da un valore ISEE inferiore o pari alla soglia di 10.000 euro; “care leavers”, ossia quei giovani che dopo i diciotto anni vivono a di fuori della propria famiglia di origine in virtù di un provvedimento dell'autorità giudiziaria; giovani soggetti a temporanea condizione di fragilità personale o sociale con presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari e/o dei centri per l'impiego.*



Riserva di posti nei concorsi pubblici: una norma conosciuta e utilizzata

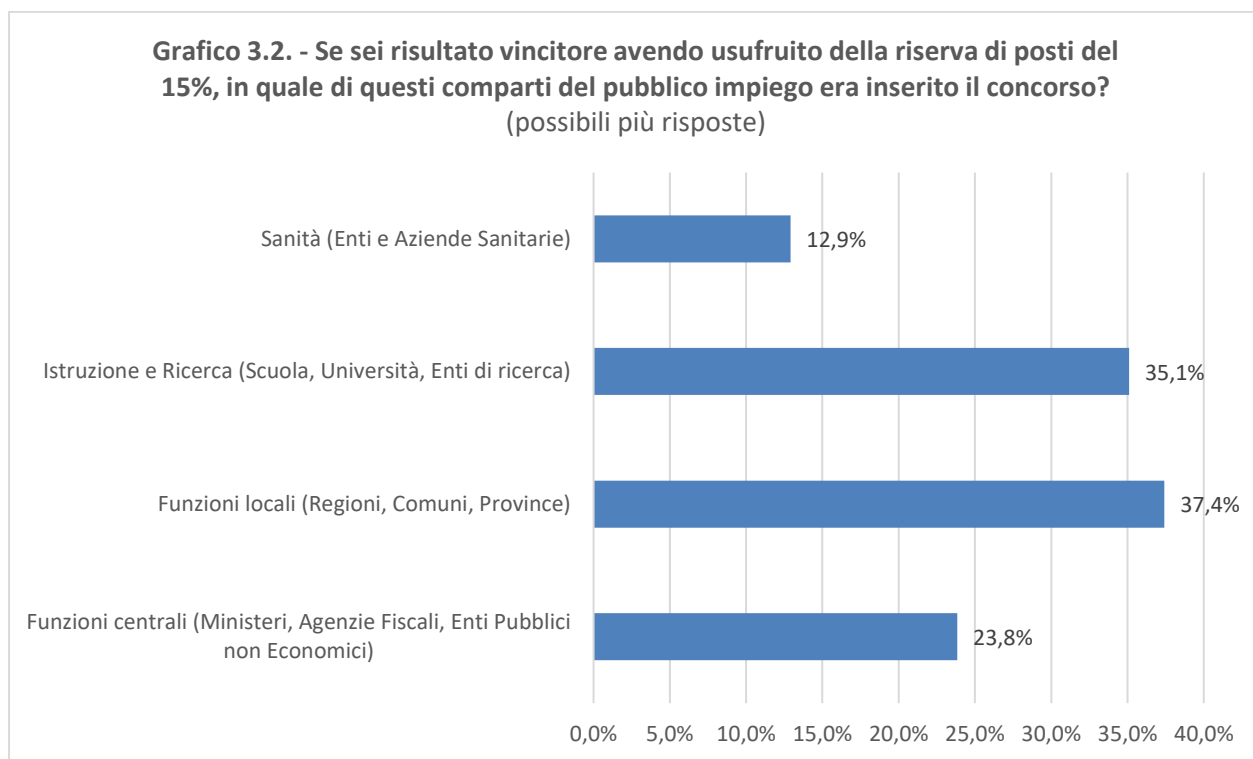
Per quanto riguarda le previsioni della legge n. 74 del 2023 relativa alla riserva del 15% di posti nei concorsi pubblici, anche nel 2025 i giovani sono stati consultati in merito alla conoscenza e fruizione di questo beneficio di legge, previsto per quanti completano il servizio civile universale senza demerito.

Come si può notare dal Grafico 2, nel 2025, la norma è nota all'85% di coloro che hanno risposto al questionario (67% nel 2024). È cresciuta, anche se in misura molto minore, la percentuale (13%) di coloro che hanno dichiarato di averne già fruito nella partecipazione a bandi della pubblica amministrazione (Grafico 3.1).



L'edizione 2025 del questionario ha approfondito l'indagine con due domande volte a conoscere i settori nei quali questo beneficio è stato maggiormente utilizzato, con riferimento alla partecipazione e alla vincita di un concorso pubblico.

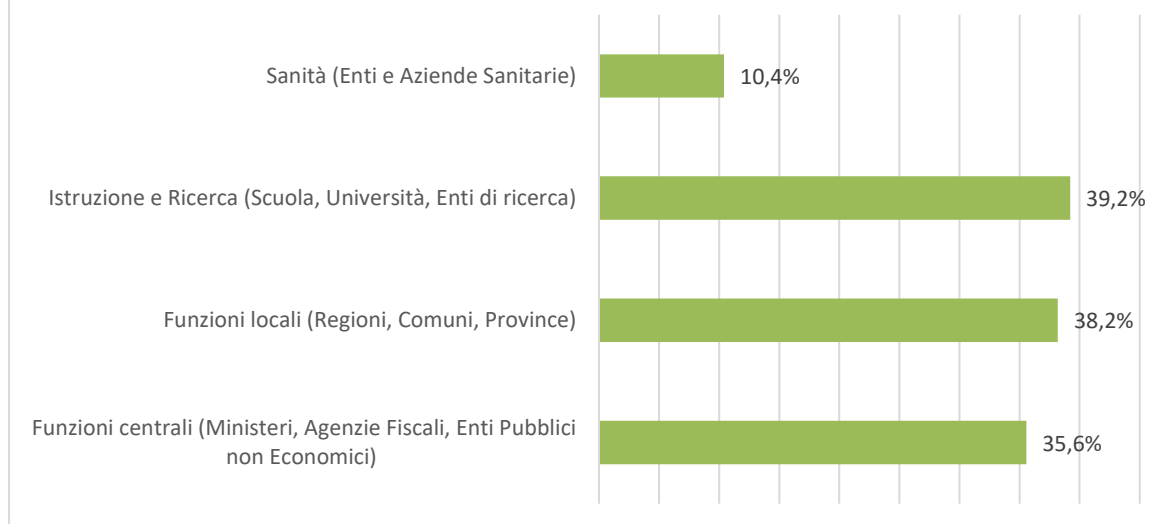
Tra i 1.181 giovani che hanno dichiarato di aver fruito della riserva, 302 pari al 25,6% del totale, ha detto di essere risultato vincitore. Nel Grafico 3.2, sono rappresentati i comparti del pubblico impiego a cui si riferisce il concorso positivamente superato.



Dalla lettura del Grafico 4, emerge che i comparti del pubblico impiego dove l'opportunità della riserva è stata maggiormente utilizzata con esito positivo vi sono Istruzione e Ricerca, per 39,2% dei rispondenti, e Funzioni Locali (Regioni, Province e Comuni), con il 38,2% delle indicazioni. Seguono le Funzioni Centrali (35,6%) e la Sanità, indicata dal 10,4% dei giovani che hanno risposto al questionario.

Comparando i dati di partecipazione con i dati relativi all'esito dei concorsi, si possono osservare risultati pressoché speculari con riguardo al comparto, con risultati proporzionalmente maggiori per il comparto Funzioni centrali nel caso in cui il giovane sia risultato vincitore al concorso in questione.

Grafico 4. Comparto del pubblico impiego per il quale si è fruito della riserva - Anno 2025 (possibili più risposte)



3. I cambiamenti di vita e professionali

Tra gli effetti dell'esperienza di servizio civile, ci sono, in molti casi, **cambiamenti nella vita sociale e professionale**. Per verificare alcuni di questi effetti, una prima domanda rivolta agli ex operatori volontari chiedeva quali **risultati** ritenevano di aver raggiunto grazie a tale esperienza, mentre una seconda interpellava i giovani sul loro atteggiamento nei confronti della **partecipazione alla vita della comunità**.

L'acquisizione di competenze, il risultato più importante

Anche nel 2025, lo sviluppo di competenze si conferma nella percezione dei giovani intervistati come uno dei risultati più rilevanti che derivano dalla partecipazione al servizio civile universale.

Sono state poste domande sia con riguardo all'acquisizione di *soft skills* (competenze trasversali) che con riguardo all'acquisizione di *hard skills* (competenze tecnico-professionali).

Le competenze trasversali emergono come ambito di maggior rilievo, seppur in diminuzione rispetto all'anno precedente: lo riporta il 57,4% dei giovani (cfr. Grafico 5), contro il 59,8% del 2024.

Le competenze tecnico-professionali si collocano invece al 31,9% (contro il 38,2% del 2024).

In stretta relazione con il tema delle competenze, si conferma un altro importante aspetto della maturazione professionale dei giovani: il lavoro. Anche nel 2025, poco più del **28% dei giovani** che hanno risposto al questionario ritiene che il **servizio civile** abbia **favorito un'occupazione lavorativa**. Inoltre,

rispetto all'anno precedente, si rafforza la componente relativa a una maggiore conoscenza del territorio e delle sue opportunità lavorative, probabilmente uno degli effetti dell'attività di tutoraggio svolta in quasi tutti i progetti, che passa dal 27% al 30%.

Si conferma inoltre che un intervistato su cinque (20,6%) indichi come risultato dell'esperienza un **cambiamento di scelte di vita e di studio**.

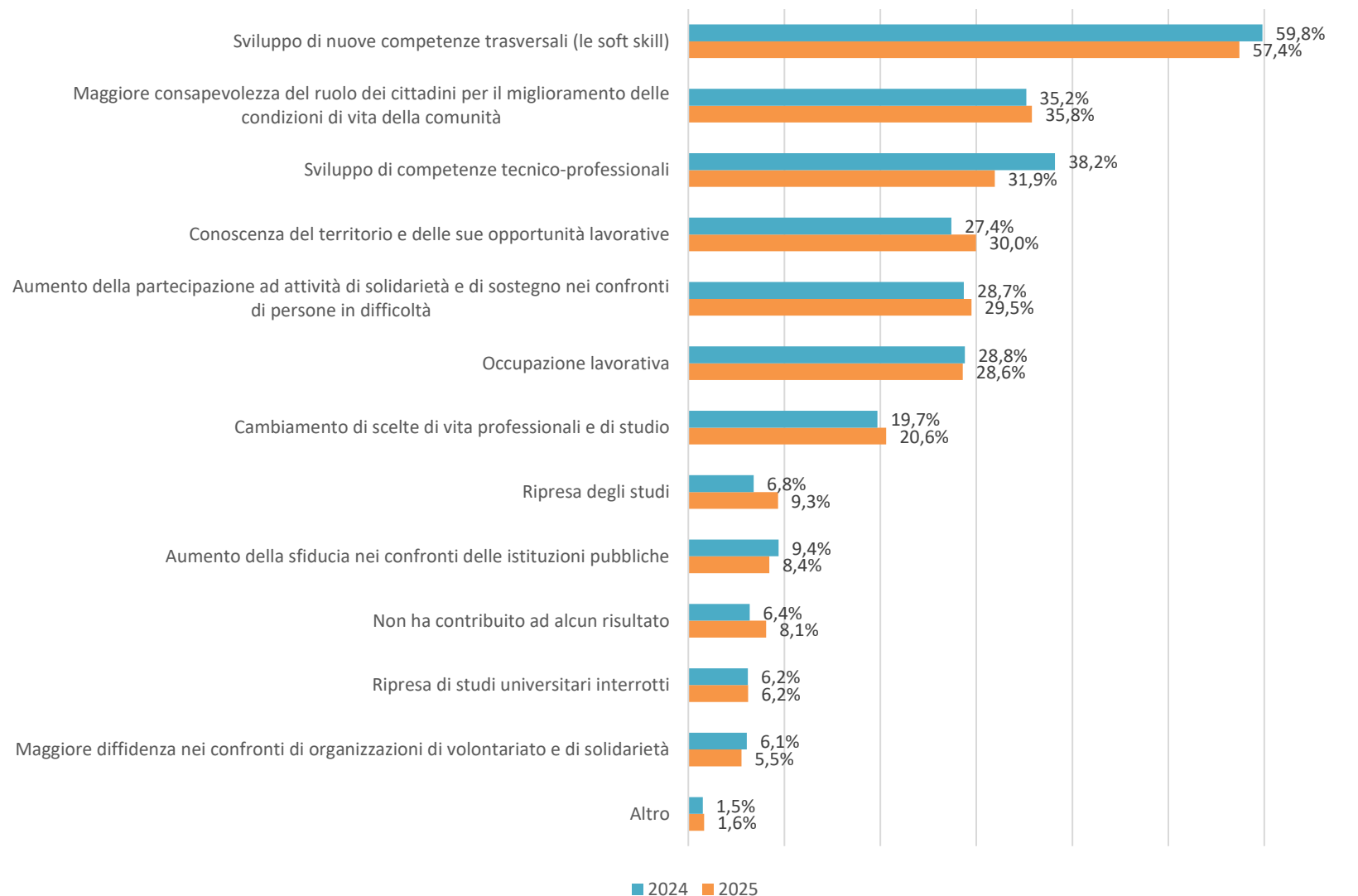
Cittadinanza attiva: si conferma un aspetto centrale dell'esperienza di servizio civile

L'altro aspetto che i giovani mettono in evidenza riguarda la **cittadinanza attiva**, elemento centrale dell'esperienza di servizio civile. Per il 35,8% degli intervistati tale esperienza ha fatto maturare una **maggiore consapevolezza circa il ruolo dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità**, mentre per il 29,5% tra i risultati vi è l'aumento della partecipazione ad **attività di solidarietà e di sostegno nei confronti di persone in difficoltà**.

Infine, come emerge spesso nei commenti dei giovani, nelle domande aperte o nelle risposte "Altro" di molte domande, il servizio civile può però talvolta essere anche fonte di **delusione** e di **sfiducia**, **sebbene si registri un'incidenza inferiore rispetto all'anno precedente**. Nel 2025, l'8,4% degli intervistati (9,4% nel 2024) ha in effetti dichiarato che l'esperienza ha fatto crescere un sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche mentre il 5,5% (6,1% nel 2024) ha maturato una maggiore diffidenza nei confronti delle organizzazioni di volontariato e di solidarietà. Per l'8,1% (6,4% nel 2024), invece, l'esperienza non ha contribuito ad alcun risultato utile.

Grafico 5 - Risultati a cui ha contribuito l'esperienza di servizio civile - 2024-2025

(valori percentuali - possibili più risposte)



4. Cittadinanza attiva: una molteplicità di attività civiche e di solidarietà che si rafforzano con l'esperienza

Anche nel 2025, si può notare come quasi il 70% di coloro che hanno risposto al questionario ha dichiarato di aver maturato un cambiamento di atteggiamento e di considerazione circa l'attivismo civico a seguito dell'esperienza di servizio civile.

Seppure, in modalità diverse, molti hanno deciso di proseguire l'attività di impegno civico e di solidarietà a supporto delle persone più fragili e della comunità (Grafico 6). In generale, si rileva un **complessivo aumento**, in termini percentuali rispetto al 2024, di attività in questo ambito. Rispetto alle tradizionali attività di solidarietà, i dati evidenziano un aumento significativo delle azioni orientate alla promozione e alla tutela dei diritti della cittadinanza.

Un operatore volontario su cinque si dedica ai servizi alla persona

Riguardo ai **servizi alla persona**, nonostante alcune diminuzioni nelle possibili scelte di risposta, il sostegno a persone in condizioni di vulnerabilità è ancora praticato da almeno **un ex operatore volontario su cinque** (Grafico 6). La percentuale di chi ha preso iniziative in modo autonomo per la soluzione di problemi degli utenti dei servizi è rimasta pressoché invariata ed è leggermente cresciuta quella di coloro che hanno promosso e organizzato servizi per rispondere a problemi ed esigenze non tutelati.

Tra le attività sperimentate nel servizio civile e che gli ex operatori volontari hanno poi deciso di proseguire, ci sono quelle per la **salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dei beni comuni**, anche a livello di quartiere. Per questa tipologia di iniziative civiche, nel 2025, si può notare una crescita seppure contenuta. Il 3,7% si è occupato della gestione e manutenzione del verde e dell'ambiente della propria città; il 3,2% ha realizzato attività di monitoraggio civico del territorio per la tutela dei beni comuni; l'1,9% ha raccolto reclami e segnalazioni dei cittadini sui problemi del quartiere e il 2,8% ha collaborato alla raccolta di firme per sensibilizzare le autorità pubbliche su un problema del quartiere.

Un impegno civico che prosegue dopo il servizio civile: oltre il 22% svolge un'attività di volontariato nello stesso ente

Molti hanno poi deciso di **continuare l'attività di volontariato** nell'ente in cui hanno svolto il servizio civile (22,3%), insieme ad altri che hanno iniziato a svolgere volontariato in altre organizzazioni di solidarietà, di promozione della pace e di tutela dei diritti dei cittadini (7%).

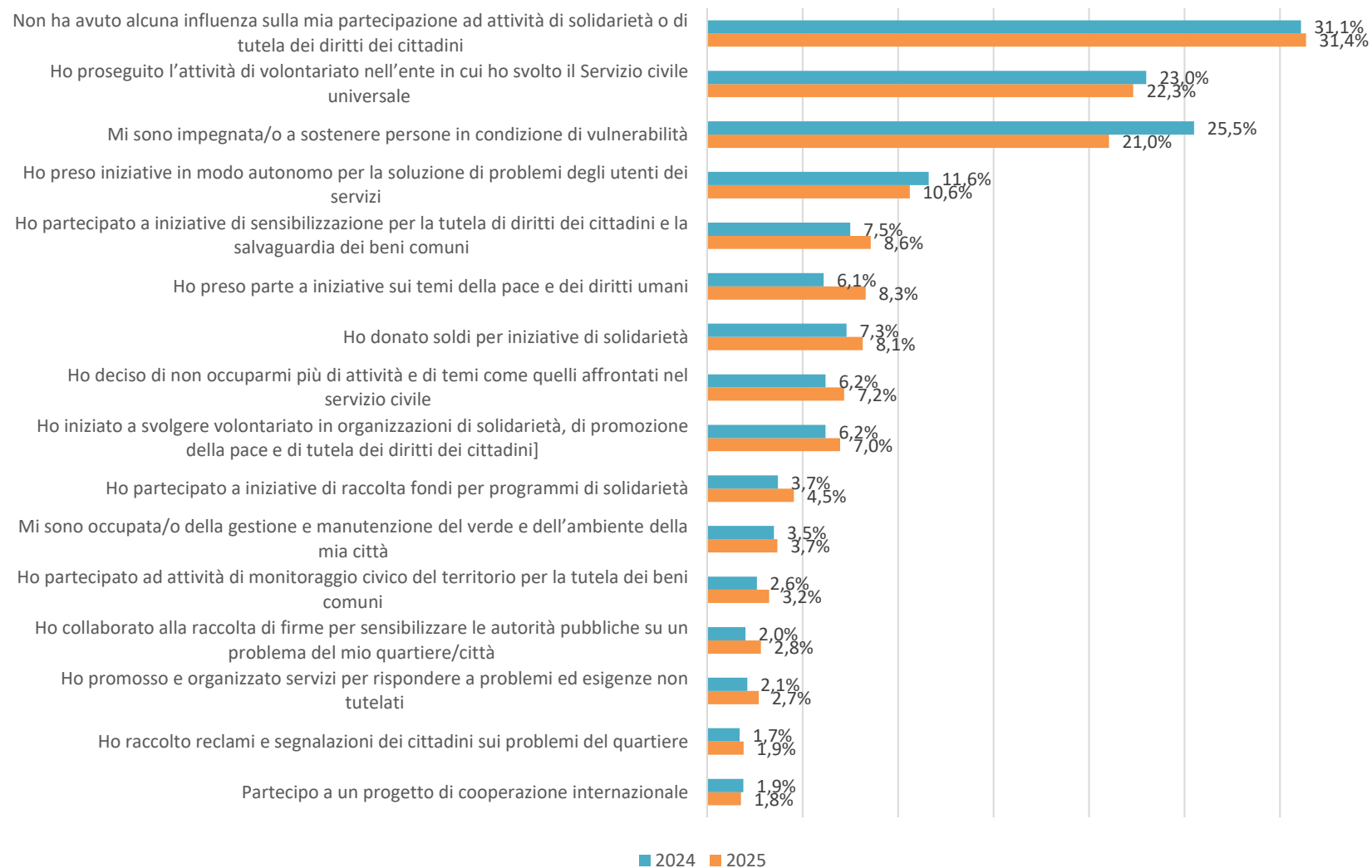
L'altro impegno forte dei giovani è quello a favore dei diritti delle persone. La partecipazione a iniziative per la tutela dei diritti dei cittadini e la salvaguardia dei beni comuni è aumentata dal 7,5% del 2024 all'8,6% del 2025 mentre la promozione della pace e dei diritti umani è cresciuta dal 6,1% del 2024 all'8,3% del 2025.

Aumenta anche l'impegno a favore del sostegno economico e finanziario delle organizzazioni

Tra le attività svolte dai giovani, ci sono quelle per il sostegno economico e finanziario delle iniziative di solidarietà e a favore delle organizzazioni di tutela dei diritti. Anche in questo caso, rispetto al 2024, la sensibilità è aumentata. Per esempio, le donazioni sono passate dal 7,3% all'8,1% del 2025 mentre la partecipazione a iniziative di raccolta fondi dal 3,7% al 4,5%.

In ultimo, ci sono coloro che hanno deciso di **non occuparsi più di attività** e di temi come quelli affrontati nel servizio civile, passati dal 6,2% del 2024 al 7,2% del 2025. Mentre circa un terzo degli operatori volontari rispondenti al questionario ritiene che tale esperienza non abbia influenzato la partecipazione ad attività di solidarietà o di tutela dei diritti dei cittadini (Grafico 6).

Grafico 6 - Come l'esperienza di servizio civile ha cambiato l'atteggiamento dei giovani circa la partecipazione alla vita della comunità - 2024-2025
(valori percentuali - possibili più risposte)



5. La ricerca del lavoro e la ripresa degli studi

L'esperienza del servizio civile universale è diventata molto importante ai fini del rafforzamento e del riconoscimento di competenze chiave o tecnico-professionali e dello sviluppo delle capacità dei giovani di misurarsi con il mondo del lavoro.

Un contributo in questa direzione è senz'altro offerto dall'attività di tutoraggio svolta con il supporto di personale specializzato negli ultimi mesi di partecipazione a un progetto e consistente in azioni finalizzate all'orientamento lavorativo dei giovani.

Più occupati e meno inattivi

La consultazione dei giovani avvenuta a 12 mesi dalla conclusione dei progetti ha rilevato una fotografia occupazionale più favorevole rispetto alla precedente rilevazione.

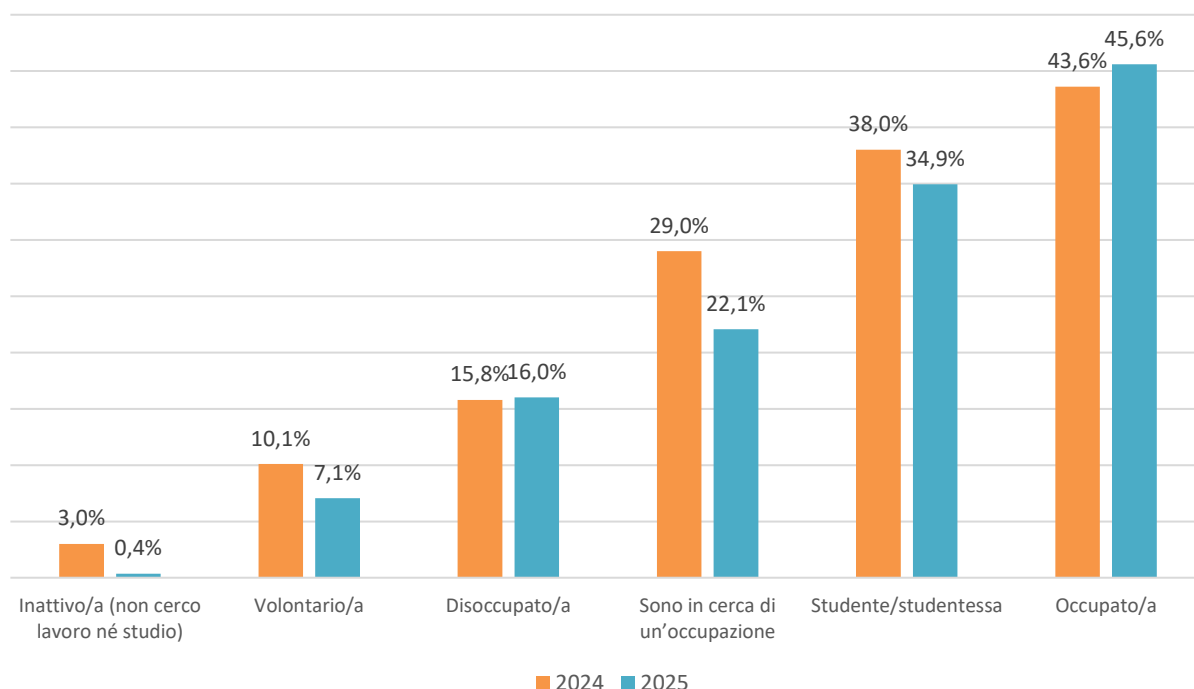
Il numero di ex operatori volontari che risulta occupato, nel 2025, stando alle dichiarazioni degli intervistati, è cresciuto passando dal 43,6% del 2024 al 45,6% del 2025 (Grafico 7).

È da sottolineare la diminuzione di coloro che sono in cerca di occupazione, a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza di servizio civile (22,1% del 2025 rispetto al 29% del 2024) e gli inattivi (dal 3% allo 0,4%). Ma cala anche il numero degli ex operatori volontari che dichiara di fare volontariato dopo l'esperienza di servizio civile (dal 10,1% al 7,1% del 2025) e quello di chi si dichiara studente/studentessa (dal 38% al 34,9% nel 2025)

Stabile negli anni, intorno al 16%, la percentuale di coloro che dichiarano di essere in una **condizione di disoccupazione**.

Grafico 7 - Condizione di studio e di lavoro degli intervistati - 2024-2025

(valori percentuali - possibili più risposte)



Si è condotto inoltre un approfondimento tra coloro che nel 2025 hanno indicato la voce "altro" (3,7% per un totale di 332 giovani) in relazione alla domanda sulla condizione di studio e lavoro dopo 12 mesi dalla conclusione del servizio civile. Nella Tabella 1, sono state messe in evidenza alcune tipologie di risposta omogenee sulla base di 234 commenti. Nonostante alcune risposte siano riconducibili alle risposte chiuse del questionario (per esempio, "occupato" e "attività lavorativa"), è interessante notare la varietà di esperienze segnalate dai giovani.

Tabella 1 - Le condizioni di studio e di lavoro prevalenti in "Altro" - Anno 2025		V.A.
Tirocinio		43
Attività lavorativa		84
Lavoro precario		26
Corsi		16
Libero professionista, p. IVA lavoro autonomo e imprenditori		19
Corpi Civili di Pace		8
Borsisti		6
Maternità/mamma		12
Stagista		13
Praticanti		5
Assegnisti di ricerca		2
TOTALE (70% della voce "Altro")		234

Le strade per trovare lavoro

La valorizzazione del CV: oltre il 70% lo ha scritto o aggiornato al termine del servizio civile

Anche questo risultato può considerarsi uno degli effetti della attività di tutoraggio. La preparazione di un buon curriculum vitae è uno strumento fondamentale per la ricerca di un lavoro. La percentuale di coloro che ha scritto e aggiornato il proprio CV è rimasta pressoché invariata rispetto al 2024 come quella di chi ha inviato il CV ad aziende di proprio interesse (Grafico 8).

Il 24% degli intervistati ha partecipato a concorsi pubblici

Nel 2025, è aumentata del 6% la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver partecipato a un concorso pubblico avendo completato il servizio civile (dal 18% del 2024 al 24% del 2025) (Grafico 8). Un dato significativo se si mette in relazione alla normativa sulla riserva del 15% dei posti per chi partecipa a concorsi pubblici avendo fatto il servizio civile e alla conoscenza che i giovani hanno di questa opportunità, come già messo in evidenza nel Grafico 2.

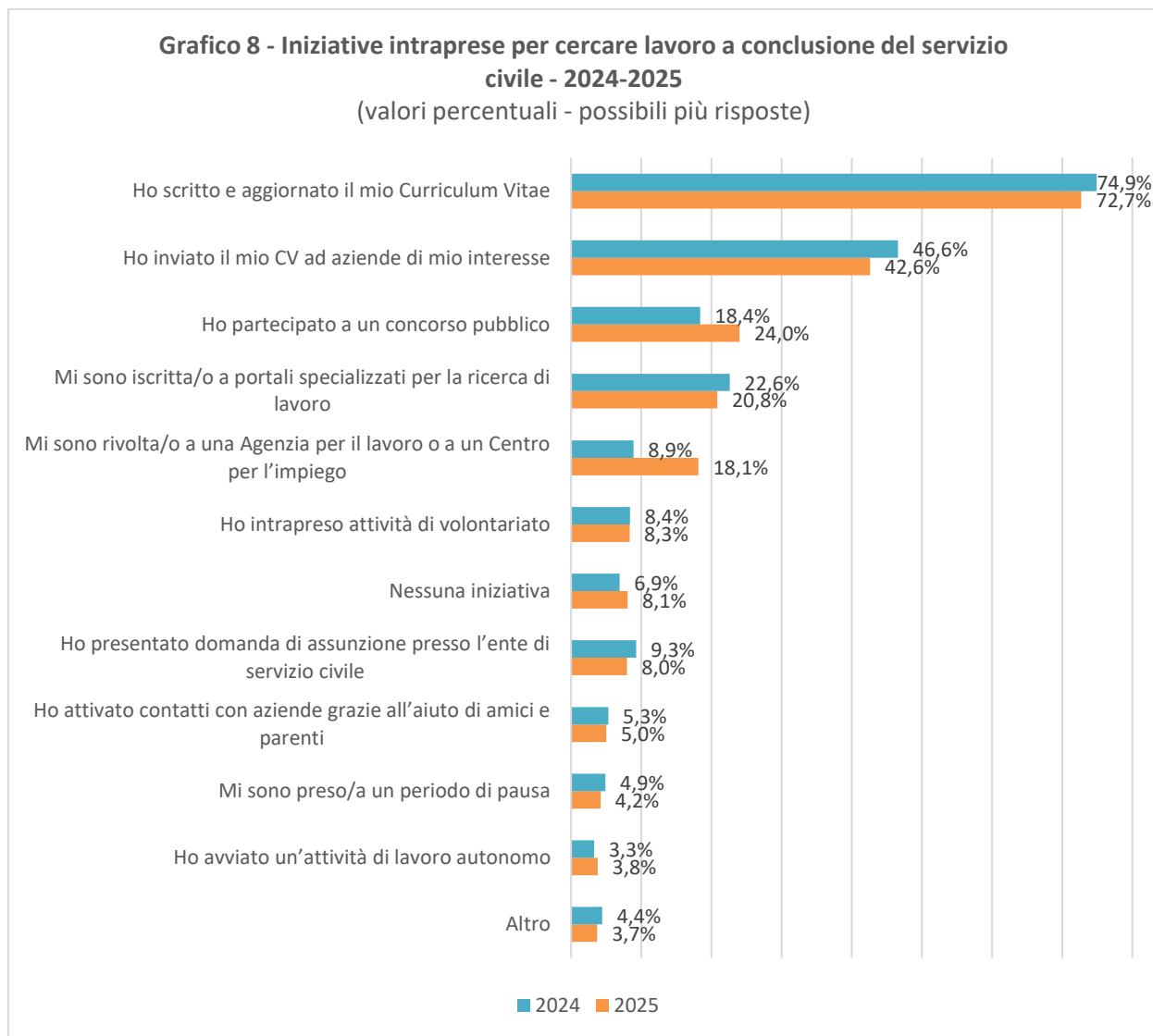
Cresce il ruolo delle agenzie specializzate

La percentuale degli ex operatori volontari che si rivolgono ad agenzie per il lavoro o a Centri per l'impiego è raddoppiata passando dall'8,9% del 2024 al 18,1% del 2025. Anche in questo caso, sulla base della forte diffusione dei programmi di tutoraggio realizzati dagli Enti, un impulso a individuare e praticare questa strada più professionale e specializzata potrebbe essere dovuto proprio all'attività svolta dai tutor che organizzano l'orientamento al lavoro.

L'iscrizione a portali specializzati è un'altra modalità molto praticata per cercare lavoro (20,8%) seppure in leggero calo rispetto al 2024.

Un altro elemento di interesse, in questo quadro, è relativo alla **presentazione della domanda di assunzione all'ente dove si è svolto il servizio civile**, che ha riguardato poco più del 9% degli operatori volontari. Una parte degli intervistati (5%), inoltre, ha preferito attivare contatti con le aziende attraverso il tramite di parenti e amici.

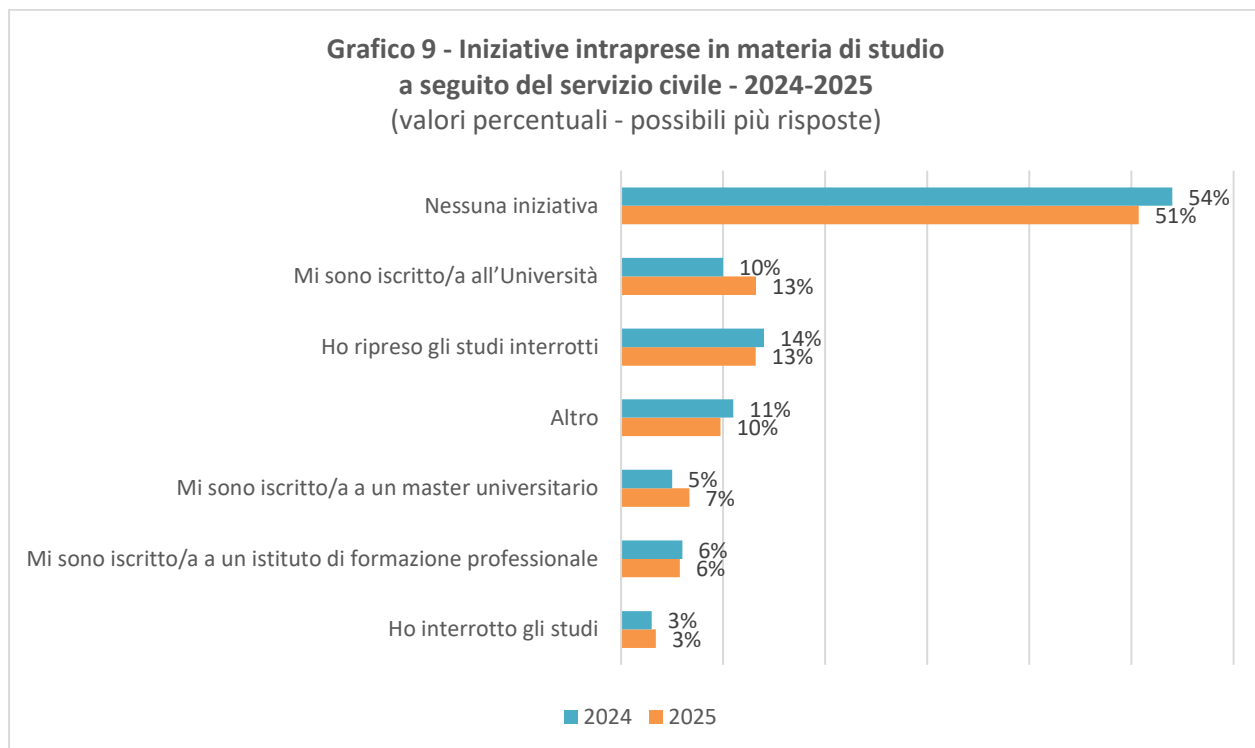
Nel Grafico 8, sono rappresentate le diverse **iniziative intraprese** dagli intervistati per cercare lavoro al termine dell'esperienza di servizio civile.



Tanti operatori volontari hanno ripreso gli studi

Successivamente all'esperienza di servizio civile, le strade intraprese dai giovani si dividono sostanzialmente in due tipologie: quella di quanti cercano lavoro (vedi sopra) e quella di quanti riprendono gli studi, anche se in misura minoritaria.

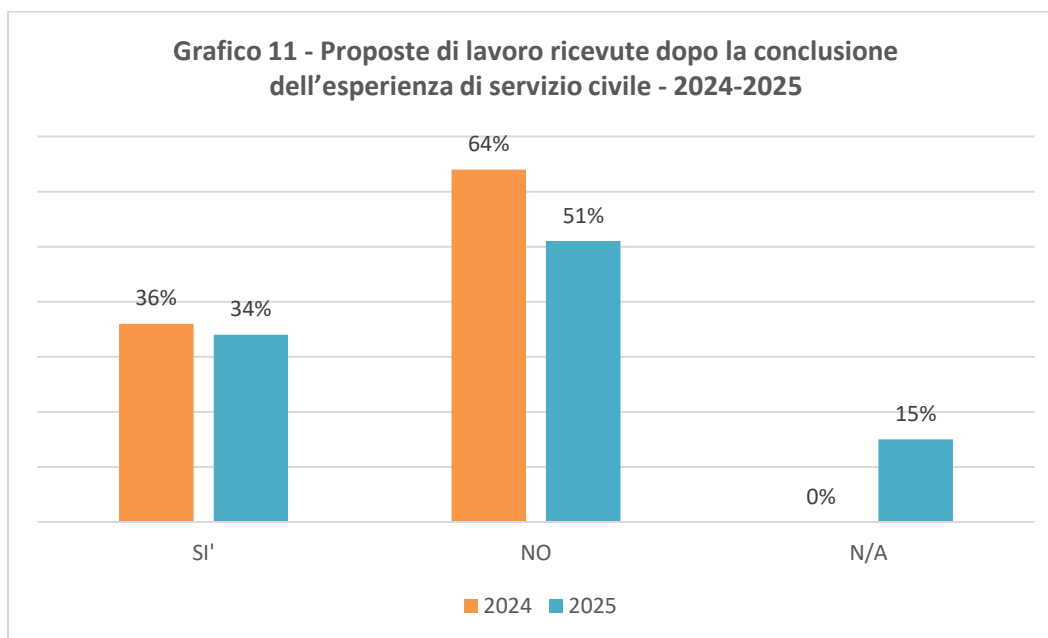
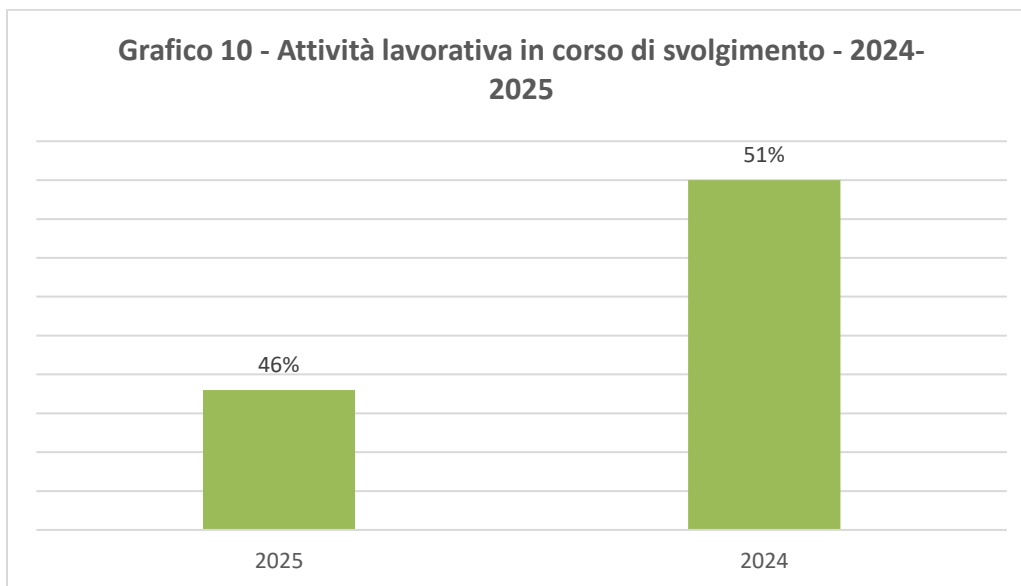
Nel 2025 circa la metà dei giovani intervistati dichiara di essersi dedicata allo studio o a percorsi di specializzazione. Tra questi, il 13% dichiara di aver ripreso gli studi interrotti, il 13% si è iscritto all'Università e il 7% a un master universitario; qualcuno infine ha voluto perfezionare il suo diploma con l'iscrizione a un istituto di formazione professionale (6%) (Grafico 9).



6. Dopo il servizio civile: il 46% degli operatori volontari lavora

Il 46% degli intervistati, in calo rispetto al 2024, ha dichiarato, al momento della compilazione del questionario (8-12 mesi dalla conclusione del servizio civile), di avere **in corso di svolgimento un'attività lavorativa** (Grafico 10).

È inoltre significativo il fatto che il **34%** abbia **ricevuto proposte di lavoro** subito dopo aver concluso il servizio civile (Grafico 11).



Richiesti dalle aziende private e dagli Enti del Terzo settore

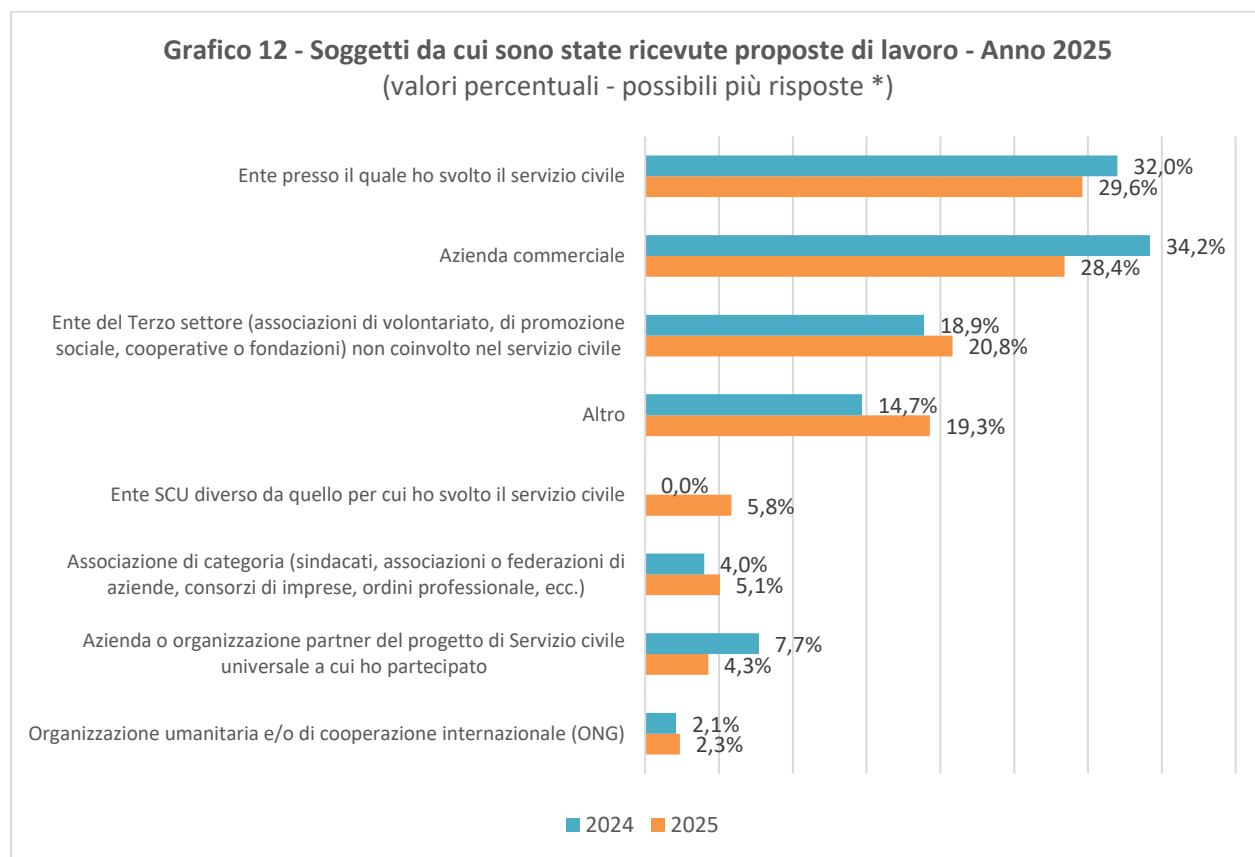
Ma chi ha fatto proposte di lavoro agli operatori volontari? Se si esaminano le risposte di coloro che hanno ricevuto tali proposte, pari al 23,8% del totale dei giovani che hanno risposto al questionario (3.065 giovani), il mondo delle aziende commerciali, anche se con un sensibile calo, spicca come contesto prevalente da cui provengono offerte di lavoro.

Nel 2025, il 28,4% degli intervistati ha dichiarato di avere avuto una proposta di lavoro da aziende commerciali mentre il 4,3% da aziende partner del progetto (Grafico 12).

Rimane pressoché stabile intorno al 30% la percentuale di coloro che hanno ricevuto proposte di lavoro dagli stessi enti dove hanno svolto il servizio civile. Nel 2025, peraltro, è stata inserita una nuova risposta sulla eventualità che un altro ente SCU avesse fatto una proposta di lavoro agli ex operatori volontari, indicata dal 5,8% dei giovani.

Rispetto al 2024, è cresciuta la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver ricevuto proposte di lavoro da enti del Terzo Settore non coinvolti nel servizio civile universale (20,8%).

I dati confermano la buona capacità ricettiva e di assorbimento del terzo settore e degli enti SCU che riesce ad impiegare la metà degli ex operatori volontari.



* Le percentuali sono relative alle persone che hanno dichiarato di aver avuto proposte di lavoro (1.542 nel 2024 e 3.065 nel 2025).

Tante le opportunità nella pubblica amministrazione, soprattutto scuole

Quasi 600 persone hanno riportato commenti nella voce “Altro” della domanda “da chi hai ricevuto proposte di lavoro?”. Visto il peso percentuale di tali risposte (19,3% di coloro che hanno dato una risposta a questa domanda), è stata svolta un’analisi qualitativa con il supporto dell’intelligenza artificiale sulla totalità dei commenti. Rimane, tuttavia, una percentuale di evidenze non classificabili, pari al 38,1%.

Le proposte di lavoro ricevute dagli operatori volontari provengono principalmente da tre ambiti:

- Sistema scolastico pubblico;
- Aziende private;
- Terzo settore (cooperative e associazioni).

I settori come sanità, università e commercio risultano invece più marginali.

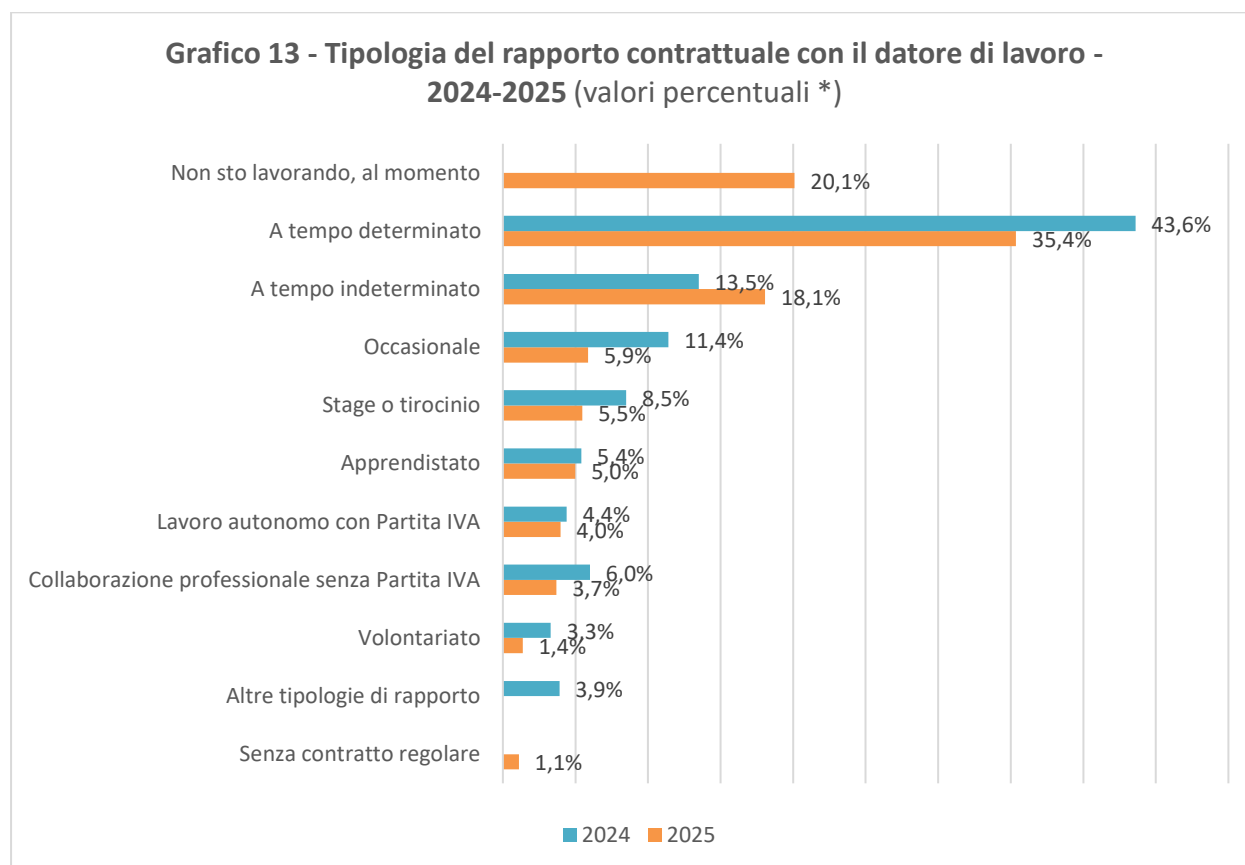
Tabella 2 - Settore del soggetto proponente	Numero stimato di risposte	Percentuale (%)
Scuola e sistema educativo pubblico	144	22,5
Aziende private e industria	83	13,0
Terzo settore (cooperative, associazioni, fondazioni)	37	5,8
Ristorazione, turismo e ospitalità	26	4,1
Enti pubblici diversi dalla scuola (Comuni, ministeri, enti locali)	19	3,0
Università e ricerca	17	2,7
Sanità (ospedali, RSA, strutture sanitarie)	13	2,0
Commercio e vendita al dettaglio	10	1,6
Studi professionali e consulenza	10	1,6
Servizi alla persona (babysitting, assistenza privata ecc.)	4	0,6
Nessuna proposta ricevuta / non pertinente	32	5,0
Altro o non classificabile	244	38,1
Totale	639	100

Le risposte alla domanda aperta (Tabella 2) sono state riclassificate attraverso una codifica tematica, aggregando le diverse formulazioni utilizzate dai rispondenti in categorie di settore lavorativo (es. “scuola”, “supplenze”, “personale ATA”, “MIUR” sono stati ricondotti alla categoria Scuola e sistema educativo). Le categorie sono state costruite per rappresentare i principali ambiti occupazionali emersi dalle risposte.

Contratti di lavoro: diminuisce la precarietà

Sulla base delle dichiarazioni dei 2.450 giovani che sono in una condizione lavorativa, nel 2025, il rapporto di lavoro che i giovani dichiarano di tenere con i datori di lavoro mostra alcuni significativi segni di una minore precarietà.

Come si può vedere nel Grafico 13, diminuiscono sensibilmente i contratti a tempo determinato, quelli occasionali e quelli di collaborazione professionale senza partita IVA, mentre i contratti a tempo indeterminato passano dal 13,5% del 2024 al 18,1% del 2025.



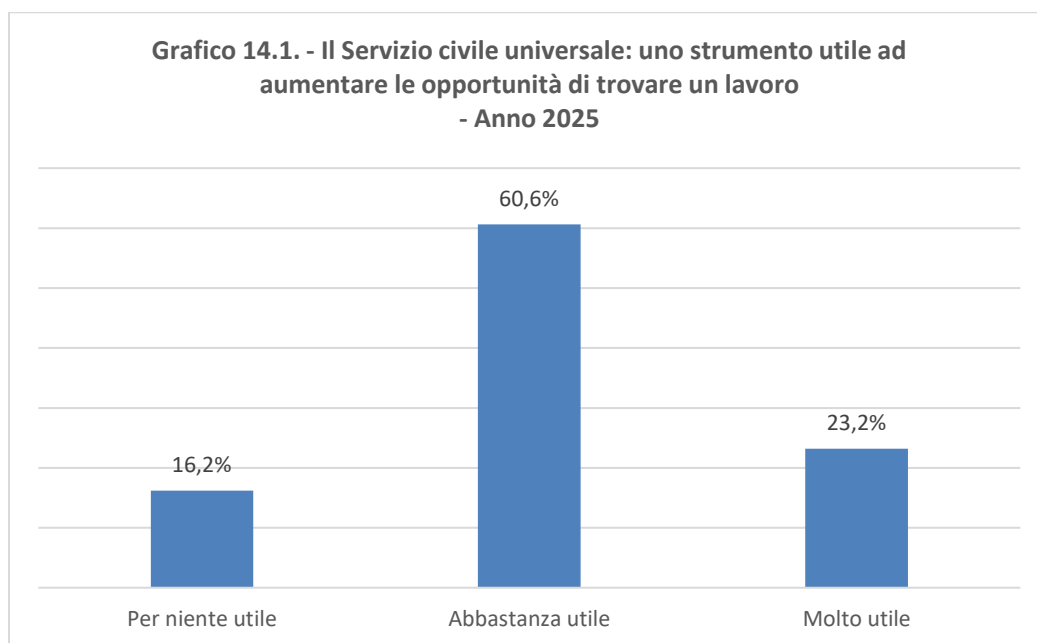
** Le percentuali sulla tipologia dei rapporti contrattuali è stata calcolata in rapporto al numero di persone che hanno risposto alla domanda sulla propria condizione di lavoro, pari a 2.169 nel 2024 e a 3.065 giovani nel 2025). Si segnala che il questionario del 2025 è stato modificato con l'aggiunta dell'opzione di risposta "non sto lavorando, al momento" e rendendo più esplicita l'opzione di risposta sulla regolarità del contratto.*

7. Servizio civile: la “spinta gentile” per trovare lavoro

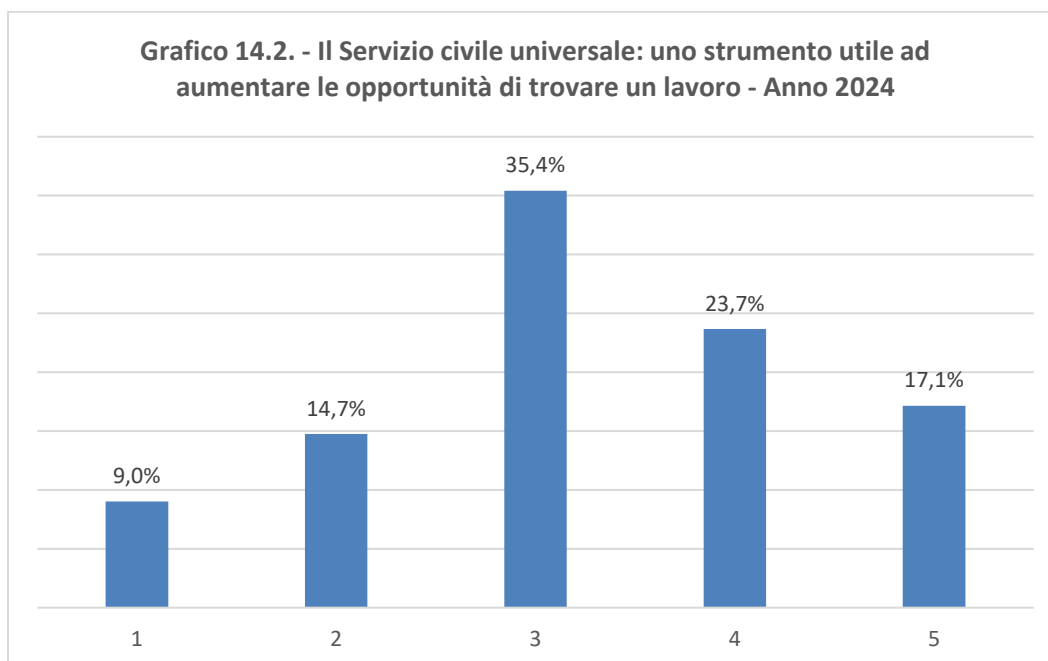
L'esperienza di servizio civile può essere utile a favorire un successivo inserimento nel mondo del lavoro? È una delle domande poste ai giovani per raccogliere suggerimenti riguardo a quanto il servizio civile universale può fare per rafforzare le capacità e le opportunità di trovare lavoro, per quanto queste non rientrino tra le finalità dirette dell'istituto.

Per quasi l'84%, l'esperienza è utile per trovare lavoro

L'indicazione dei giovani che emerge dal Grafico 14.1 sembra confermare, anche nel 2025, il fatto che il SCU è utile ad aumentare le opportunità di trovare lavoro (83,8% si sono espressi tra abbastanza utile e molto utile). In particolare, il 23,2% ha dichiarato che è molto utile, mentre lo ritiene “per niente utile” il 16,2% degli operatori volontari che hanno risposto al questionario.



Nel 2024, la domanda consentiva di dare un valore da 1 (per niente utile) a 5 (molto utile) sull'utilità del servizio civile per trovare lavoro. Se si sommano le risposte di coloro che hanno espresso un orientamento positivo circa l'utilità del SCU per trovare lavoro, il 76,2% (Grafico 14.2.) lo considera effettivamente utile ad aumentare le chance.



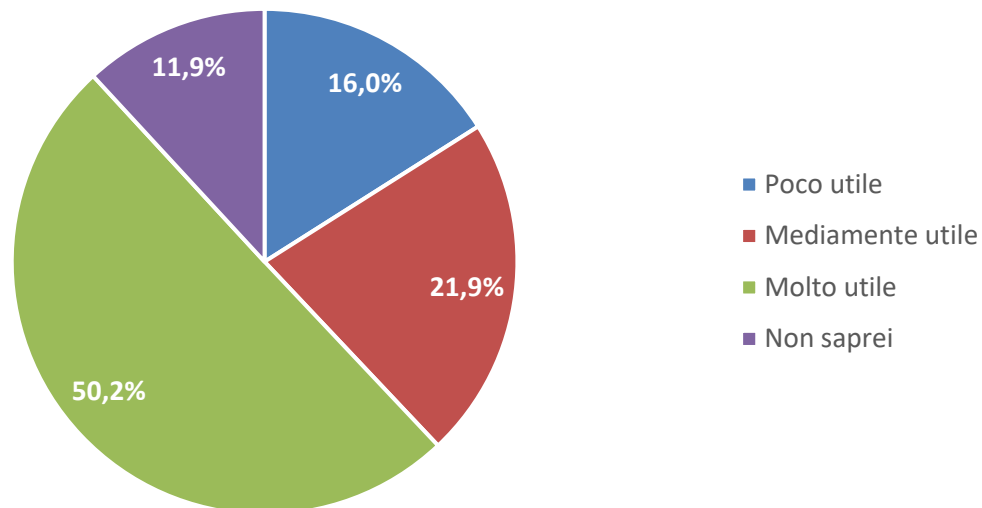
8. Le competenze chiave: conoscenze, abilità e approccio dei giovani dopo il servizio civile universale

Nella rilevazione del 2025 sono state introdotte alcune nuove domande per gli ex operatori volontari allo scopo di comprendere meglio se lo sviluppo di competenze fosse rilevante per aumentare le opportunità di trovare lavoro e soprattutto per conoscere quali siano le competenze chiave che i giovani maturano grazie all'esperienza di servizio civile.

Per oltre il 70% degli operatori volontari, lo sviluppo di competenze aumenta l'opportunità di trovare lavoro

Come emerge dalla lettura del Grafico 15.1, quasi il 72% di coloro che hanno risposto al questionario ha affermato che l'acquisizione di competenze è senz'altro utile per migliorare le chance di trovare un lavoro. La metà la ritiene molto utile.

Grafico 15.1 - Le competenze acquisite nel corso dell'esperienza di Servizio civile universale e, in generale, l'esperienza fatta, hanno facilitato il tuo inserimento lavorativo? - Anno 2025



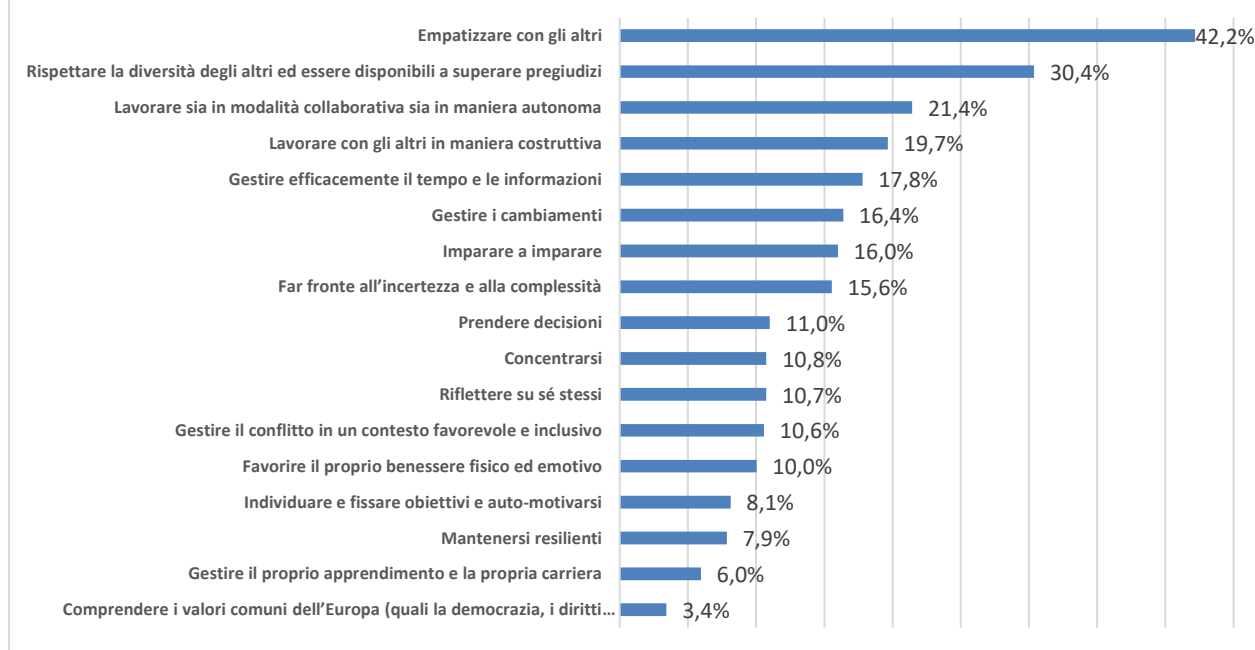
Le competenze chiave: il rapporto con gli “altri” e la gestione del cambiamento

L'edizione 2025 del questionario sugli esiti del servizio civile aveva tra i suoi obiettivi quello di indagare un po' meglio quali tipologie di *soft skills* i giovani acquisiscano e migliorino grazie alla partecipazione al servizio civile universale. A tal fine, è stata proposta una domanda sulle competenze che prevedeva 17 opzioni di risposta, esemplificate a partire dalla Raccomandazione del Consiglio UE del 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente⁴.

Il Grafico 15.2 riporta i risultati delle risposte fornite dai giovani a tal proposito.

⁴ Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE) (2018/C 189/01).

Grafico 15.2 - Conoscenze, abilità e atteggiamenti che i giovani ritengono ai aver migliorato grazie all'esperienza di Servizio civile universale - Anno 2025



In base a quanto stabilito nella Raccomandazione UE del 2018, le competenze chiave sono considerate tutte di pari importanza; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. Le competenze – riporta la Raccomandazione – possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse. Esse si sovrappongono e sono interconnesse; gli aspetti essenziali per un determinato ambito favoriscono le competenze in un altro. Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave⁵.

Per l'indagine 2025 sono state prese in esame due delle otto competenze chiave previste dalla Raccomandazione UE: l'insieme di competenze rientranti nella **“competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare”** e la **“competenza di cittadinanza”**.

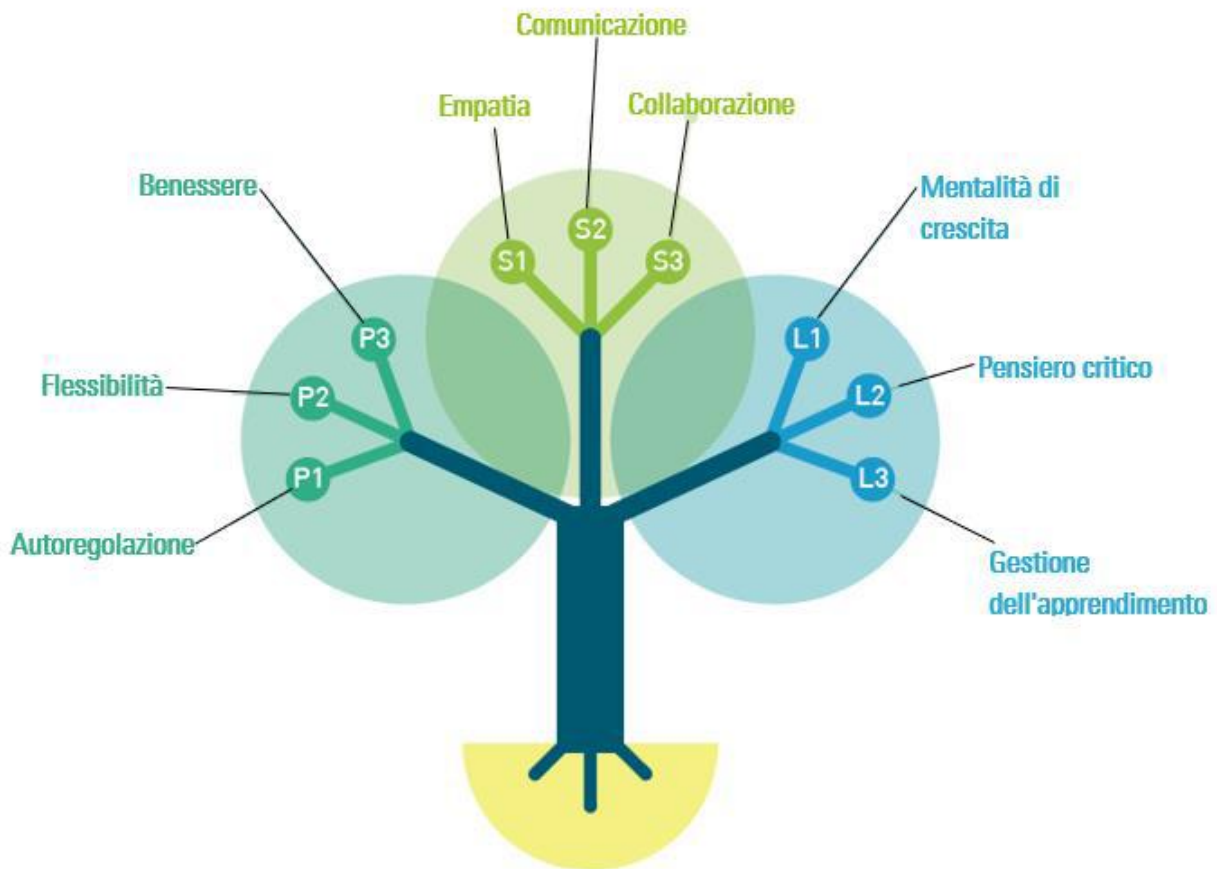
L'insieme di competenze riconducibili alla **“competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare”** fa riferimento alle capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e

⁵ Per comprendere meglio il significato delle risposte riportate nel Grafico 15.2, si è fatto riferimento all'indagine *Skills for life* del progetto *IT - Implementation of the European Agenda for Adult learning 2022-2023* in cui è stato sviluppato un focus sulle competenze chiave così come definite dalla Raccomandazione (UE) 2018.

mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.

Una visualizzazione agevole di questo insieme di competenze è offerta da LifeComp, il quadro concettuale sviluppato dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea per definire e sviluppare le competenze personali, sociali e di “imparare a imparare”.

Figura 1 – L’albero delle competenze di LifeComp



La **competenza in materia di cittadinanza** si riferisce invece alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell’evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

Le risposte sulle life skills sono state analizzate in base alle competenze chiave di riferimento:

PERSONALE

- ✓ concentrarsi
- ✓ far fronte all'incertezza e alla complessità
- ✓ favorire il proprio benessere fisico ed emotivo
- ✓ gestire efficacemente il tempo e le informazioni
- ✓ gestire i cambiamenti
- ✓ individuare e fissare obiettivi e auto-motivarsi
- ✓ mantenersi resilienti
- ✓ prendere decisioni
- ✓ riflettere su sé stessi

SOCIALE

- ✓ empatizzare con gli altri
- ✓ rispettare la diversità degli altri ed essere disponibili a superare pregiudizi
- ✓ gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo
- ✓ lavorare con gli altri in maniera costruttiva
- ✓ lavorare sia in modalità collaborativa sia in maniera autonoma

IMPARARE A IMPARARE

- ✓ gestire il proprio apprendimento e la propria carriera
- ✓ imparare a imparare

CITTADINANZA

- ✓ comprendere i valori comuni dell'Europa (quali la democrazia, i diritti umani, lo stato di diritto)

Nella Tabella 3, sono stati riportati i valori percentuali relativi alle dimensioni delle due competenze chiave analizzate, calcolando i valori medi delle risposte del Grafico 15.2. Come si può notare, la dimensione sociale prevale tra le altre (24,8%), a testimoniare la caratteristica delle attività realizzate nei progetti di servizio civile universale.

Tabella 3 – I valori percentuali delle dimensioni delle due competenze chiave analizzate	
Categorie	%
SOCIALE	24,8
PERSONALE	12
IMPARARE A IMPARARE	11
CITTADINANZA	3,4

A partire dal Grafico 15.2. e dalla Tabella 3, in generale, si possono individuare tre principali orientamenti dei giovani riguardo alle conoscenze, abilità e atteggiamenti maturati nel corso dell'esperienza di servizio civile universale.

Il primo riguarda il **rapporto con gli "altri"** con riferimento tanto ai destinatari degli interventi (utenti dei servizi, persone in difficoltà, la comunità, ecc.) quanto alle persone con cui si lavora insieme. Empatizzare con gli "altri" è l'abilità più indicata dai giovani che hanno risposto al questionario (42,2%). Molto rilevante è anche la capacità di rispettare le diversità degli altri ed essere capaci di superare i pregiudizi (30,4%).

Un altro importante aspetto che emerge dalle risposte riguarda la capacità di **misurarsi con il cambiamento e l'incertezza**. Le principali abilità indicate sono la gestione del tempo e delle informazioni (17,8%), la gestione dei cambiamenti (16,4%), imparare a imparare e far fronte all'incertezza e alla complessità, entrambi intorno al 16%.

Un terzo aspetto che si può mettere in evidenza è la **dimensione più introspettiva e di riflessione personale dei giovani** che hanno risposto al questionario. Non sono tantissimi i giovani che hanno sottolineato questo aspetto (circa il 10%) ma sono diversi i riferimenti ad atteggiamento come concentrarsi, riflettere su sé stessi, favorire il benessere psico-fisico o gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo o mantenersi resilienti.

Il tema dello **sviluppo di competenze di cittadinanza**, sulla base delle risposte date, è rimasto più marginale rispetto alla prima competenza chiave analizzata, anche se questo non vuol dire che nel servizio civile ci sia una minore attenzione a conoscenze, abilità e atteggiamenti in questo ambito. Come infatti è stato messo in evidenza nel Grafico 5, dove il 38,5% dei giovani ha dichiarato di essere consapevole del ruolo dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità, oppure nel Grafico 6 sull'influenza che l'esperienza di servizio civile ha avuto sull'atteggiamento di circa il 70% dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità.

9. Le proposte dei giovani per un servizio civile a supporto dell'occupazione

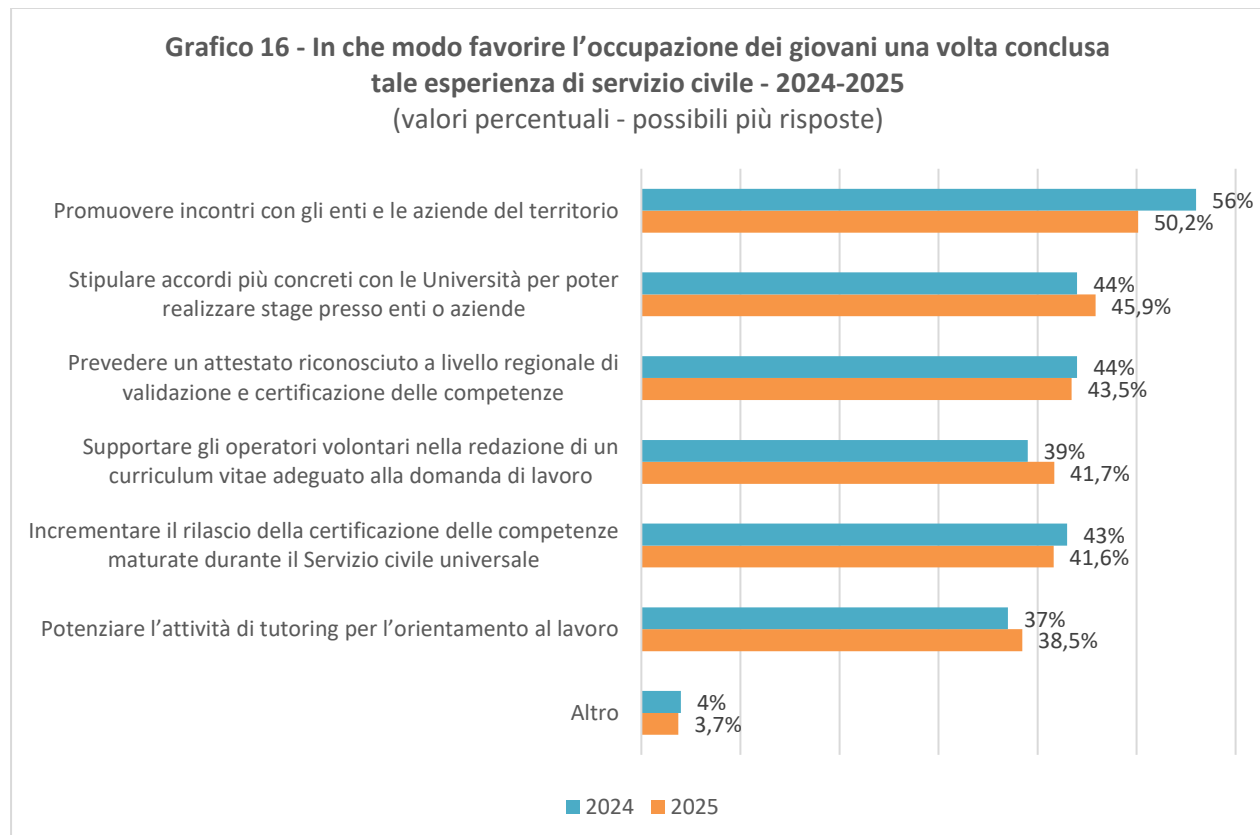
Più contatti con le aziende e più riconoscimento dell'esperienza fatta nel servizio civile

Anche nel 2025, le due principali indicazioni emerse dalle risposte degli intervistati riguardano il rapporto con le aziende e il conseguimento di attestati e certificazioni che riconoscano l'esperienza fatta e le competenze maturate (Grafico 16).

La metà degli intervistati (50,2%), in leggero calo rispetto al 2024, suggerisce di promuovere **incontri per favorire il contatto con gli Enti e le aziende del territorio**. A questo si può aggiungere quasi il 46% di giovani che vorrebbe più accordi con le Università per favorire stage e tirocini in azienda.

Sempre rilevante si conferma la richiesta di ottenere un **riconoscimento concreto delle esperienze acquisite** nel corso del servizio civile, da poter spendere per un inserimento lavorativo. Circa il 44% degli intervistati chiede un attestato riconosciuto al livello regionale di validazione e certificazione delle competenze, altri chiedono di potenziare l'istituto di certificazione delle competenze (41,6%).

Infine, l'89% degli operatori volontari ritiene di interesse **un'iniziativa per la individuazione e la certificazione delle competenze tecnico-professionali** acquisite nel corso dell'esperienza di servizio civile universale.



Potenziare l'attività di orientamento

In ultimo, emerge una domanda in termini di **maggiore orientamento all'inserimento lavorativo** e di supporto alla redazione del curriculum vitae. Quasi il 40% di coloro che hanno risposto al questionario suggerisce di potenziare questa attività che, tra l'altro, è già presente tra le attività dei progetti che contemplano la misura tutoraggio.

Sembra crescere anche la consapevolezza dell'utilità di redigere un buon curriculum vitae, passata dal 39% del 2024 al 41,7% del 2025. Nello stesso tempo il tutoraggio e l'orientamento alle opportunità di lavoro (38,5%) sono segnalati come ulteriori importanti strumenti per capire come relazionarsi con la domanda di lavoro e soprattutto per capire come intercettarla.

Oltre al set di risposte predefinite previste dal questionario, è stata svolta un'analisi qualitativa degli oltre 300 commenti che sono stati inseriti nella voce "**Altro**" in cui gli intervistati hanno suggerito ed espresso un'opinione con proprie parole riguardo a ciò che si dovrebbe fare nell'ambito del servizio civile universale per favorire l'occupazione dei giovani una volta conclusa tale esperienza".

Di seguito, si riporta una sintesi di quanto emerso dalle oltre **300 dichiarazioni degli ex operatori volontari** elaborata con il supporto dell'intelligenza artificiale:

a) Assunzione diretta presso l'ente ospitante

È il tema più ricorrente in assoluto. Molti giovani ritengono che il servizio civile debba diventare un canale diretto di inserimento lavorativo, soprattutto presso l'ente in cui hanno svolto l'attività.

Richieste frequenti: assunzione dei volontari meritevoli; contratti dopo l'anno di servizio; incentivi agli Enti per assumere; continuità lavorativa nello stesso ente.

b) Maggiore collegamento con il mercato del lavoro

Molti suggeriscono di creare collegamenti tra SCU e sistema occupazionale. I giovani percepiscono una separazione forte tra esperienza di servizio e mercato del lavoro reale.

Proposte: collaborazioni con aziende; job day; accordi con imprese; stage o tirocini post-servizio; collaborazione con centri per l'impiego.

c) Formazione professionalizzante e certificazione delle competenze

Molte risposte sottolineano che la formazione attuale è troppo teorica o poco spendibile. Il servizio civile viene percepito come utile per le *soft skills* ma debole sulle competenze professionali concrete.

Richieste: corsi tecnici; formazione specialistica; certificazioni riconosciute; competenze digitali e professionali; attestati con valore reale.

d) Orientamento al lavoro e accompagnamento post-servizio

Molti giovani chiedono un supporto concreto alla transizione verso il lavoro. Emergono aspettative di politica attiva del lavoro integrata nel servizio civile.

Proposte: tutoraggio per il lavoro; supporto nella ricerca di lavoro; aiuto per CV e colloqui; accompagnamento dopo il servizio.

e) Maggiore valore istituzionale dell'esperienza

Alcuni chiedono che il servizio civile conti di più nel sistema occupazionale.

Proposte: aumentare la riserva nei concorsi pubblici; riconoscere il servizio civile come esperienza lavorativa; punteggi nelle graduatorie.

f) Critiche al sistema: sfruttamento e mancanza di tutele

Una parte significativa dei commenti riporta delle critiche. Esiste una percezione diffusa di precarizzazione e strumentalizzazione del servizio civile.

Temi ricorrenti: sfruttamento dei volontari; uso dei "civiliisti" come lavoratori sottopagati; mancanza di controlli sugli enti; mobbing o cattiva gestione.

10. Alcune conclusioni

In linea con le indagini precedenti, un primo aspetto da sottolineare riguarda la partecipazione dei giovani che, anche in occasione di questa nuova rilevazione, hanno dato prova di grande disponibilità nel compilare un questionario articolato, a quasi 12 mesi dalla conclusione della loro esperienza di servizio civile. Nel 2025 il 17,5% di tutti partecipanti ai progetti (11% nel 2024) ha voluto testimoniare e dare un fattivo contributo volto a una migliore conoscenza del reale funzionamento dell'istituto e dei suoi effetti in termini di maggiori opportunità lavorative e formative.

Da quanto emerge, in particolare per quanto riguarda l'inserimento occupazionale e la maturazione di nuove competenze, si può affermare che la platea coinvolta sia un gruppo proattivo che sta mettendo in pratica quanto esperito nell'anno di servizio civile.

Consolidamento della rilevanza della norma sulla riserva del 15%

Le informazioni fornite dai giovani che hanno risposto al questionario confermano il radicamento in termini di conoscenza e utilizzo del beneficio della riserva del 15% dei posti nei concorsi pubblici agli operatori volontari del servizio civile universale a norma della Legge 74 del 21 giugno 2023. Oltre l'85% ne è a conoscenza e il 13% dichiara di averne concretamente fruito partecipando a concorsi pubblici.

Inoltre, va messo in evidenza che, nel 2025, è aumentata del 6% la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver partecipato a un concorso pubblico avendo completato il servizio civile (dal 18% del 2024 al 24% del 2025).

La differenza tra chi dichiara di avere fruito della riserva del 15% e chi di avere partecipato a un concorso pubblico può essere spiegata dal fatto che, probabilmente, non tutti hanno utilizzato la riserva.

La dimensione civica e la partecipazione alla vita della società

Il tema della dimensione civica è l'essenza del servizio civile universale e dell'esperienza che l'istituto propone. Non c'è dubbio che il servizio civile rafforzi la consapevolezza di quale può essere il ruolo dei cittadini di fronte a situazioni di disagio sociale o di scarsa tutela dei beni comuni.

Più di un terzo dei giovani che hanno risposto al questionario ha, di fatto, dichiarato che il secondo risultato più importante a cui ha contribuito il servizio civile è stata la “maggiore consapevolezza del ruolo dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità”.

Molti, poi, in forme diverse – dopo l'esperienza di servizio civile - hanno proseguito o intrapreso per la prima volta una molteplicità di iniziative civiche per sostenere attività di solidarietà e di tutela dei diritti dei cittadini o di beni comuni.

Tra tutte le attività, è importante sottolineare in un contesto quale quello attuale, sia aumentata in modo significativo (dal 6,1% del 2024 all'8,3% del 2025) la partecipazione a iniziative sui temi della pace e dei diritti umani.

Un servizio civile che rafforza l'inserimento lavorativo

L'esperienza di servizio civile si va sempre più configurando come una via d'accesso al mondo del lavoro e soprattutto come un'opportunità per accrescere la consapevolezza dei giovani circa gli strumenti e le informazioni necessari per orientarsi nella ricerca del lavoro.

Come illustrato nel Report, nel 2025 la percentuale di coloro che a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza di servizio civile **dichiarano di trovarsi in una condizione lavorativa è pari al 46%** ed è diminuita la percentuale di quanti si dichiarano inattivi (dal 3% allo 0,4%).

Gli effetti del tutoraggio sono riconfermati anche se nel 2025 risulta diminuita la percentuale dei giovani che hanno dichiarato di aver fruito di tale misura. Sulla base di informazioni fornite in diverse sedi del questionario, emergono alcuni elementi significativi degli effetti del tutoraggio per quanto riguarda la conoscenza del mercato del lavoro e le iniziative autonome prese dai giovani. Per esempio, la ricerca del supporto di agenzie e enti specializzati per il lavoro è molto aumentata, passando dall'8,9% del 2024 al

18,1% del 2025. Inoltre, oltre il 40% ha preso l'iniziativa di inviare il proprio CV a potenziali datori di lavoro e il 24% ha partecipato a concorsi pubblici.

Più competenze per trovare lavoro

L'acquisizione di competenze, come si è visto sopra, è uno dei risultati più importanti conseguiti dagli operatori volontari, secondo il 57,4% di coloro che hanno risposto al questionario. Inoltre, per oltre il 70% di quanti hanno risposto al questionario 2025 le competenze sono certamente utili nella prospettiva di un inserimento nel mondo del lavoro.

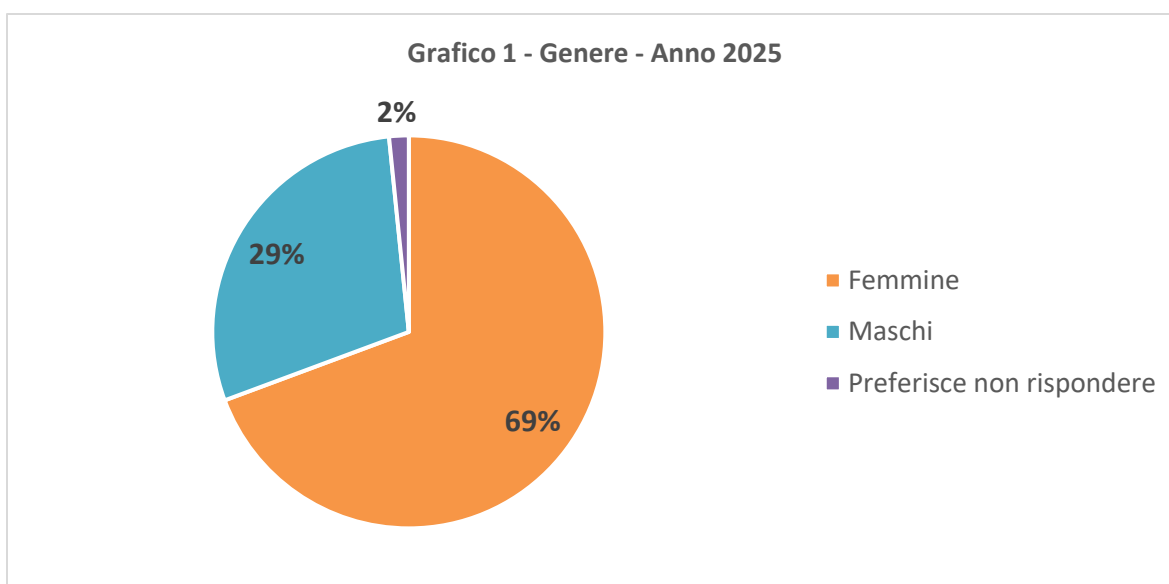
Per quanto riguarda le *soft skills* (competenze trasversali), l'approfondimento condotto in tema di competenze chiave per l'apprendimento permanente sulla base della Raccomandazione UE del 2018 e del modello LifeComp della Commissione europea, ha fatto emergere alcune interessanti riflessioni. Se pur in misura variabile, nel vissuto dei giovani hanno trovato spazio tutte le competenze secondo le varie declinazioni offerte dalla Raccomandazione UE: la **“competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare”** e la **“competenza di cittadinanza”**. Tra tutte, le competenze sociali del modello ricoprono il ruolo più significativo (empatizzare con gli altri 42,2%, rispettare la diversità degli altri ed essere disponibili a superare pregiudizi 30,4%, lavorare sia in modalità collaborativa sia in maniera autonoma 21,4%, lavorare con gli altri in maniera costruttiva 19,7%, gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo 10,6%). L'attenzione al rapporto con gli “altri” emerge dunque come importante chiave per immaginare il proprio futuro nella società. Da questo punto di vista, nonostante tanti limiti dei contesti attuativi, questi appaiono terreni fertili dove sviluppare e maturare una consapevolezza circa la necessità di rispettare e collaborare con gli “altri”. Inoltre, vi è da parte dei giovani, la consapevolezza di trovarsi in una società in continua evoluzione e mutamento per cui diventa cruciale sapere gestire il cambiamento e fare fronte a incertezza e complessità.

Per quanto riguarda le *hard skills* (competenze tecnico-professionali) si conferma il bisogno dei giovani in termini di riconoscimento di quanto appreso durante l'esperienza. L'89% dei partecipanti alla rilevazione 2025 ha risposto affermativamente alla domanda se vi fosse **interesse ad un'iniziativa per l'individuazione e la certificazione delle competenze tecnico-professionali** acquisite nel corso del servizio civile universale. Tale quadro appare dunque più che mai favorevole all'introduzione della possibilità per gli Enti di presentare progetti che prevedano percorsi di sviluppo, valorizzazione e attestazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari durante l'esperienza di servizio, avvenuta con l'Avviso pubblico per la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale per l'anno 2026, pubblicato il 19 maggio 2026. Si tratta di una sperimentazione unica nel suo genere, che grazie alla collaborazione tra il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, realizza la piena applicazione nell'ambito del SCU del Decreto ministeriale n. 115 del 2024, in materia di riconoscimento e valorizzazione degli apprendimenti non formali e informali, in attuazione del percorso normativo avviato con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13.

APPENDICE - CARATTERISTICHE DEGLI OPERATORI VOLONTARI INTERVISTATI

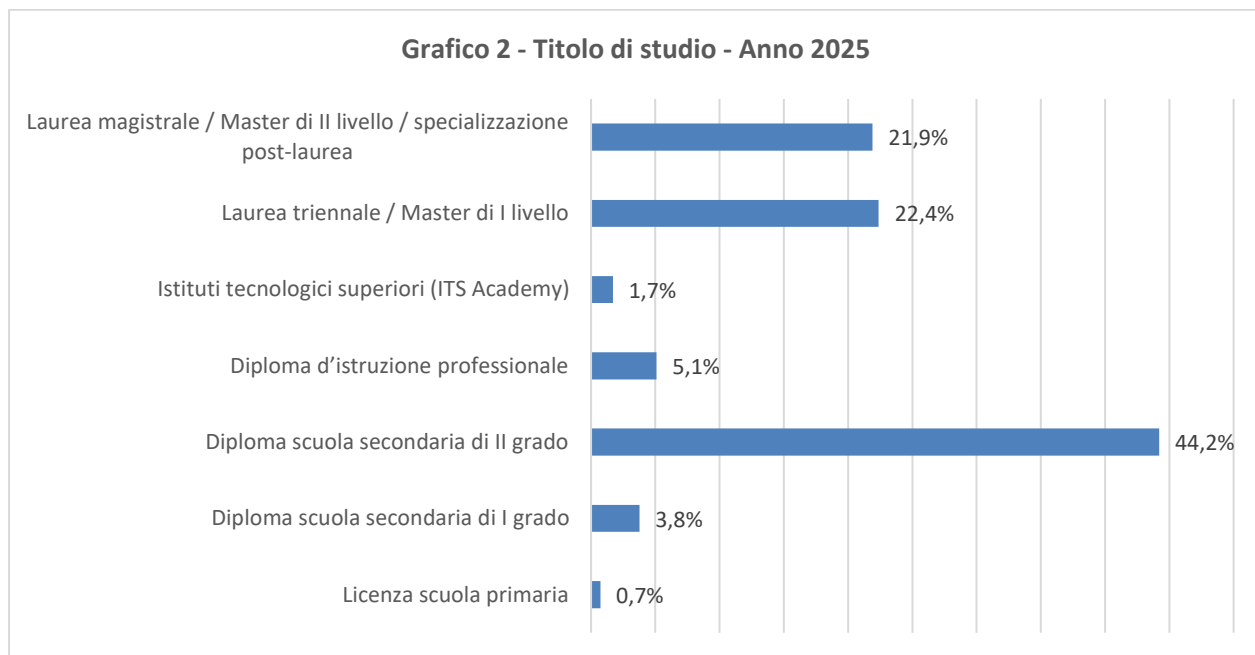
Come di consueto, il **profilo dei giovani che hanno risposto al questionario** evidenzia una maggiore partecipazione femminile (69% dei rispondenti), un alto titolo di studio (i laureati, post laureati corrispondono a circa il 44% dei rispondenti), nonché una localizzazione geografica dei progetti nel Sud Italia e nelle Isole (56%).

Questo profilo, seppure basato su un campione non rappresentativo, in base ai dati che il Dipartimento per le Politiche giovanili e il servizio civile universale ha rilevato progressivamente negli anni, conferma innanzitutto la prevalenza delle donne nel servizio civile universale.

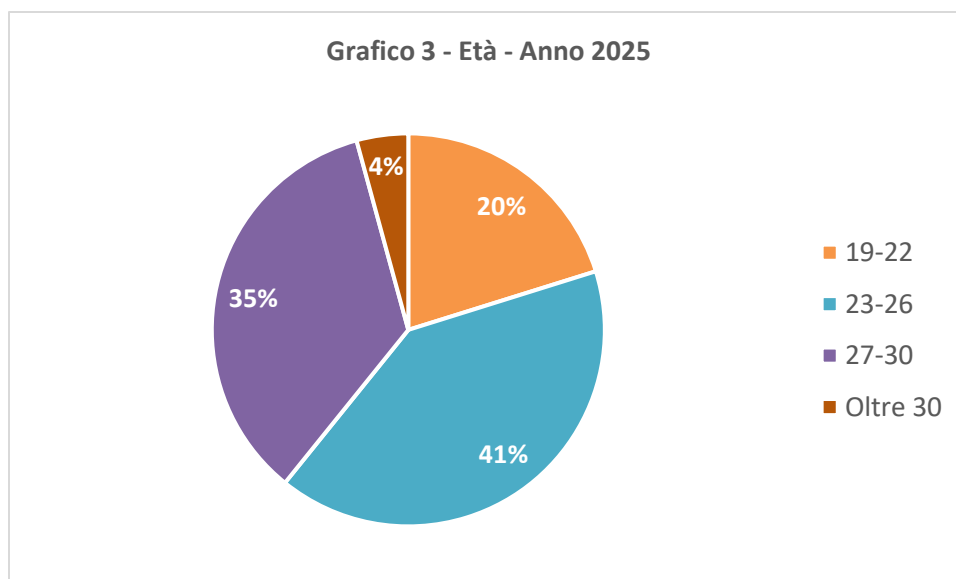


Un terzo dei giovani è laureato

La significativa presenza di laureati (Grafico 2) – circa il 44% - mette in evidenza il fatto che gli operatori volontari siano in buona parte post-laureati o comunque giovani che potrebbero aver scelto il servizio civile per fare nuove esperienze e mettersi alla prova.



Riguardo alle età (Grafico 3), si conferma pertanto una più bassa presenza dei giovanissimi tra le fila degli operatori volontari. Uno su 5 ha un'età compresa tra 19 e 22 anni, mentre quasi il 40%, il doppio, ha un'età superiore ai 27 anni.



Oltre la metà degli operatori volontari ha fatto servizio nel Sud d'Italia e nelle Isole

Come si può notare nei grafici 4 e 5, il 56% dei progetti che ha visto impegnati gli operatori volontari è situato nelle regioni del Sud e nelle Isole ("quota Sud" del PNRR), mentre nel Nord (est e ovest) hanno fatto servizio circa il 24% degli intervistati.

Nel Sud (38.57%), le regioni con più presenza di operatori volontari intervistati sono la Campania (17,6%) e la Puglia (8%). Nelle Isole (17,8%), la Sicilia (15,3%) è la regione con il più alto numero di rispondenti alla indagine mentre la Sardegna è a 2,5%.

Nel Nord (Est ed Ovest), la regione in cui sono presenti più intervistati è la Lombardia con il 6,7% di presenze, seguita dal Piemonte con il 6%.

Nel Centro Italia, spiccano il Lazio con l'8,3% degli intervistati e poi la Toscana con il 5,3%.

Infine, il 2,4% degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato a progetti all'Estero.

Rispetto ai dati geografici (Grafici 4 e 5), nel servizio civile universale la "quota sud" del PNRR (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) rispetta pienamente l'obbligo dell'assegnazione di una quota almeno del 40% degli operatori volontari nelle regioni del Sud e di alcune zone centrali dell'Italia.

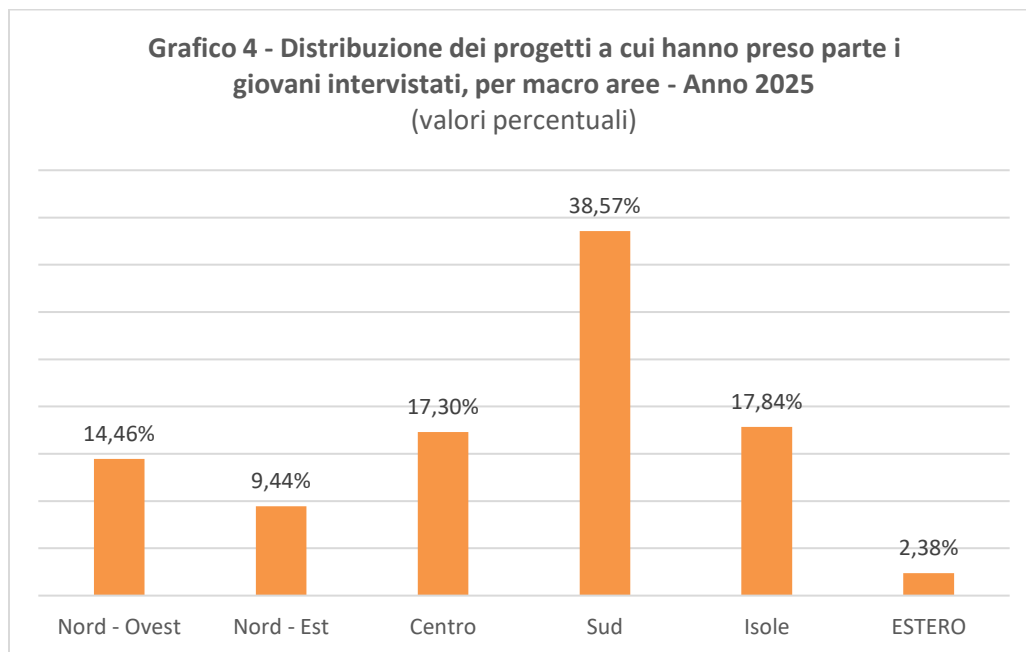
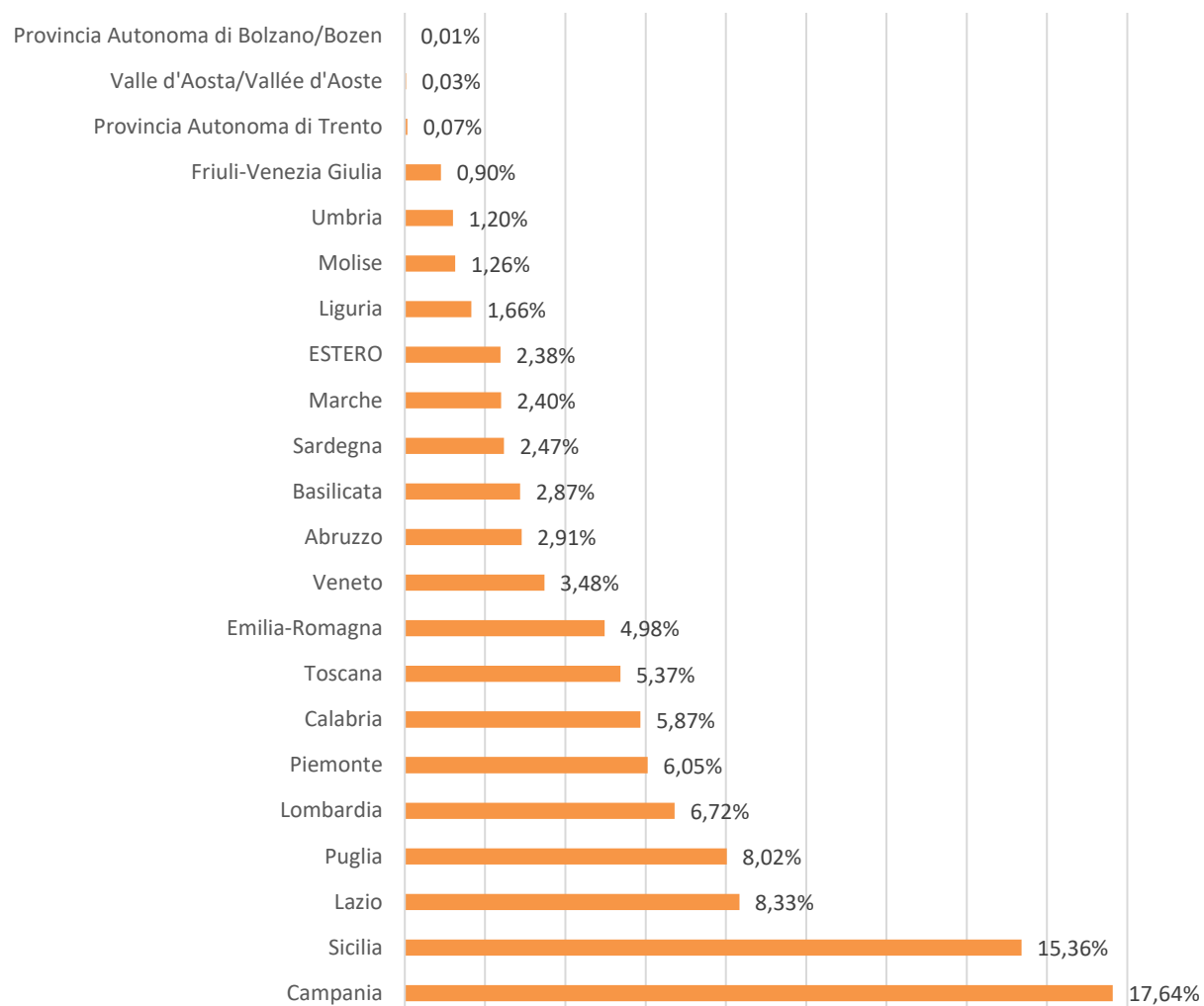


Grafico 5 - Distribuzione degli intervistati, per regione - Anno 2025



© 2026 Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

ISBN 979-12-986263-5-5

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC BY-NC-ND 4.0).

